

**RENDI VISIBILE LA TUA AZIENDA
QUESTO È IL MOMENTO GIUSTO**

Fasta

0984 854042 • info@pubblistaff.it

COMUNE Dopo movimenti e comitati di quartiere pure i sindacati incalzano Falcomatà

La continuità senza il cambiamento

Cgli, Cisl e Uil in coro: «Altro che secondo tempo, drammatica prosecuzione del primo»

di ANDREA IACONO

L'AMMINISTRAZIONE comunale chiede scusa e promette interventi risolutivi, ma ogni giorno è un cahiers de doléances di partiti, associazioni, comitati, movimenti. Rifiuti, acqua, strade, fumare, decoro. Non funziona nulla. Oggi tocca ai sindacati recitare il rosario di incompiute, disservizi e inefficienze. Un documento unitario di Cgil, Cisl e Uil firmato dai rispettivi segretari provinciali punta il dito dritto su Palazzo San Giorgio e quel decantato cambiamento nella continuità, di cui al momento c'è poco cambiamento e molta continuità.

«I cittadini reggini hanno scelto l'amministrazione che li avrebbe dovuto governare per i prossimi cinque anni in modo netto. Una rinnovata fiducia che in termini elettorali e di giudizio rispetto all'operato della Giunta Falcomatà, ha significato una speranza di un nuovo corso. E la metafora calcistica dell'inizio del Secondo Tempo, ad oggi, non ha prodotto risultati concreti se non qualche effimero titolo di giornale - scrivono Gregorio Pititto (Cgil Reggio), Celeste Logiacco (Cgil Piana di Gioia Tauro), Rosi Perrone (Cisl Reggio) e Nuccio Azzarà (Uil Reggio) - Ci domandiamo se ci troviamo dinanzi alla drammatica prosecuzione del primo tempo, perché effettivamente la 'squadra' Falcomatà non sembra essere scesa in campo».

Nel documento unitario presentato in fase pre-elettorale la triplice sindacale aveva chiesto quali sarebbero stati gli strumenti ed il percorso amministrativo per far fronte a queste criticità che hanno raggiunto i picchi dell'emergenza. Sul tavolo contrattazione, sanità, infrastrutture, trasporti, ambiente, «posti come condizione assolutamente indispensabile», insieme al governo di una città e per una città, a misura d'uomo con la garanzia che i servizi essenziali fossero la pietra miliare di una nuova stagione. «Ma così non è - ammettono con desolazione i quattro segretari provinciali - Sempre in quell'occasione, come Cgil, Cisl e



Una delle tantissime montagne di rifiuti che costellano i quartieri cittadini da mesi

Uil, avevamo inteso aprire un confronto con chi si è candidato a guidare Reggio e indirettamente la Città metropolitana. E con lo spirito costruttivo di sempre, ribadiamo che il nostro ruolo è quello di difendere i lavoratori e la comunità di rappresentanza, attraverso un'incisa attività di incalzamento, ma senza rinunciare a proporci anche come forza sociale unitaria responsabile, pronta a dare il proprio sostegno al raggiungimento ultimo del bene comune. Avevamo chiesto impegni precisi e tempi di realizzazione certi, avevamo chiesto soluzioni vere ai problemi vecchi e nuovi che non consento al territorio di crescere economicamente e socialmente. La pandemia Covid ha generato un'emergenza sanitaria e sociale tale che un'ulteriore crisi dovuta all'emergenza ambientale dei rifiuti, getterebbe nel baratro una città già in forte affanno. Non solo il centro anche le periferie sono completamente coperte da rifiuti a causa del mancato riti-

ro della raccolta. I cittadini sono esasperati ed è incomprensibile ancora una volta il motivo per il quale i lavoratori della società addetta alla raccolta denunciano il ritardo degli stipendi».

Non solo rifiuti.

«Per non parlare di acqua e manutenzione stradale - tuonano i sindacati - La città è abbandonata, è disamministrata, e la diffusione di una seconda ondata di contagi da Covid non può e non deve essere il 'momento' plausibile, di un lento omicidio della bellezza e della funzionalità del capoluogo più importante della Calabria. Urge una forte e risoluta presa di posizione di Falcomatà e della sua Giunta, non certo esente da responsabilità. L'entità dell'urgenza non è aleatoria, se lo mettono in testa gli amministratori che hanno incassato una notevole fiducia da parte dei cittadini. Pronti a scendere in piazza nei prossimi giorni per il bene comune del territorio e dei nostri concittadini metropolitani».

**«Città abbandonata e disamministrata
Presto in piazza»**

POLIZIA MUNICIPALE

Assembramenti giovani sanzionati

LA polizia municipale ha denunciato tre persone per abuso edilizio e occupazione abusiva di suolo comunale. Il personale del servizio operativo agli ordini della dottoressa Malara ha riscontrato su un solo pubblico a nord della città una serie di manufatti (opere accessorie e pertinenziali ad immobili preesistenti) privi di atto autorizzativo procedendo così a segnalare a Procura e ufficio tecnico competente. Nell'ambito del dispositivo anticovid 19 sono stati sorpresi e sanzionati numerosi giovani che creavano assembramenti senza mantenere il distanziamento sociale e senza fare uso della mascherina. Recuperati inoltre 7 veicoli (5 carcasse e 2 privi di copertura assicurativa) abbandonati su area pubblica. Le unità agli ordini dell'istruttore Garofano inoltre stanno battendo il territorio comunale al fine anche di alleviare i disagi causati dalla parziale chiusura dell'arteria autostradale a causa di lavori Anas.

CARCERE

Due suicidi sventati dagli agenti penitenziari

NEL primo pomeriggio di lunedì scorso, al carcere di Argilla, due agenti di Polizia Penitenziaria sentono un forte boato provenire da una camera di pernozzo, raggiungono la cella e trovano un detenuto straniero che tenta il suicidio con il laccio delle scarpe. Gli agenti lanciano l'allarme e prestano subito soccorso, riuscendo a salvare la vita al detenuto. Nella mattinata dello stesso giorno un altro evento simile era stato sventato dal pronto intervento degli agenti.

«Ogni giorno i poliziotti penitenziari, all'interno degli istituti, lavorano in condizioni di grave carenza di personale e con notevole sovraccarico delle loro mansioni, ma nonostante ciò svolgono il proprio dovere con il massimo impegno» dichiara il coordinatore regionale Sinappe Fabio Vighiani. «Il nostro più vivo apprezzamento va al prezioso operato degli agenti della casa circondariale di Argilla, che con professionalità e senso del dovere, sono riusciti ad evitare ben due tragici gesti da parte dei detenuti» gli fa eco il vicerettore regionale Luigi Barbera.

OMICIDIO IELO

Tabaccaio freddato a Gallico, indagini chiuse

CONCLUSE le indagini preliminari da parte della Dda di Reggio Calabria sull'omicidio, avvenuto il 25 maggio del 2017, di Bruno Ielo, l'ex carabiniere che da pensionato gestiva una tabaccheria a Gallico.

Il procuratore Giovanni Bombardieri e il sostituto della Dda Stefano Musolino hanno notificato l'avviso di conclusione indagini nei confronti di Franco Polimeni che, pur non avendo mai riportato condanne definitive per associazione mafiosa, è sospettato di essere uno dei vertici della cosca Tegano di Arohì.

La Direzione distrettuale antimafia contesta l'omicidio anche a Cosimo Scaramozzino, ritenuto l'uomo di fiducia di Polimeni, ed a Francesco

Mario Dattilo, accusato di essere stato l'esecutore materiale dell'agguato.

Tutti e tre gli imputati sono accusati di estorsione e illecita concorrenza con minaccia per aver compiuto «atti idonei diretti in modo non equivoco a costringere Ielo e la figlia a chiudere, o comunque, diminuire il volume di affari della rivendita». Questo reato è contestato anche a Giuseppe Antonio Giaramita, il complice che assieme a Dattilo e a Polimeni, risponde pure della rapina subita alcuni mesi prima dal tabaccaio che, in quell'occasione, fu ferito gravemente con un colpo di pistola in bocca. A sparargli, stando all'impianto accusatorio, sarebbe stato proprio Giaramita.

Rita Polimeni e suo padre Franco,

infine, sono accusati di intestazione fittizia per la gestione della tabaccheria che l'imputato aveva intestato alla figlia. Cognato del boss Pasquale Tegano, infatti, Polimeni aveva la sua attività commerciale a poche centinaia di metri da quella di Bruno Ielo che più volte era stato avvertito di chiudere.

Per gli inquirenti, la vittima era «un semplice e onesto tabaccaio» che, da solo, aveva messo in discussione il ruolo e il prestigio della cosca Tegano. Nonostante le minacce, l'ex carabiniere non aveva mai abbassato la testa davanti a Franco Polimeni. Fino a quando non è stato ucciso con due colpi di pistola mentre rientrava a casa a bordo di uno scooter.

UNIVERSITÀ NICCOLO CUSANO

6 FACOLTÀ
30 CORSI DI LAUREA

- ECONOMIA
- GIURISPRUDENZA
- SCIENZE DELLA FORMAZIONE
- SCIENZE POLITICHE
- INGEGNERIA
- PSICOLOGIA

SELEZIONARE

800.34.66.40

www.centrostudicarboni.it

SERVIZI SOCIO-ASSISTENZIALI Piano dell'Ambito territoriale 14

ECONOMIA Camera di commercio

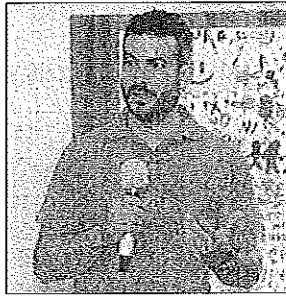
«Pantomima della partecipazione» Acque agitate nel terzo settore

Nel terzo trimestre frena l'imprenditoria giovanile reggina

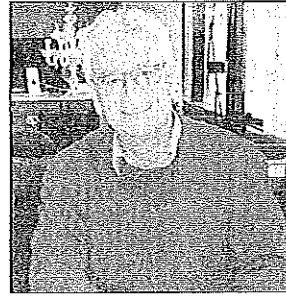
di CONSOLATA MAESANO

ACQUE burrascose del terzo settore, i cui rappresentanti locali sono sul piede di guerra. I portavoce dei forum del terzo settore della Calabria, dell'Area dello Stretto, di Reggio e dell'area Greca (rispettivamente Giovanni Pensabene, Annalisa Arena, Pasquale Neri e Tonino Nunnari) hanno scritto una missiva infuocata, che ha tra i destinatari l'ufficio di Piano dell'Ambito territoriale 14 di Villa San Giovanni, la relativa conferenza dei sindaci e il dipartimento delle politiche Sociali della Regione Calabria.

I forum territoriali tuonano contro "la pantomima della partecipazione", lanciando un severo motivo alle controparti: «L'organizzazione di una programmazione triennale di Politiche sociali territoriali non è la somma di servizi e prestazioni, ma un percorso di scelte politiche e strategiche che parte dalla reale partecipazione della comunità locale». Il malcontento nasce dall'organizzazione dei lavori preparatori per la stesura del piano di zona per il triennio 2020-2022: «Abbiamo più volte ribadito la nostra contrarietà al percorso stabilito dall'Ufficio di Piano, chiedendo che venisse condivisa una metodologia adeguata a consentire la massima partecipazione ed in particolare dei soggetti del Terzo Settore, individuati dalla legge quali soggetti della co-programmazione. Nulla di tutto questo: ai lavori preparatori, senza alcuna metodologia pre-definita di



Tonino Nunnari



Giovanni Pensabene

questo ipotetico percorso di progettazione partecipata, sono stati invitati diversi soggetti (anche fra chi non aveva titolo a trattare di questi argomenti) mentre paradossalmente non sono stati coinvolti alcuni soggetti del terzo settore che storicamente invece operano sul territorio nel campo delle politiche sociali. Tra i partecipanti ai cosiddetti tavoli tematici (convocati il 24 novembre per il 25, il 26 e il 27) si troverebbero soggetti (quali, ad esempio, caf, società per azioni...) estranei ai percorsi partecipativi di costruzione di Politiche sociali per come previsti dalle norme vigenti, mentre sembrano essere esclusi Ets che, invece, da decenni gestiscono (autorizzati e/o accreditati) attività e servizi per conto dello stesso ambito territoriale. Siamo convinti che la co-programmazione sia una cosa

molto seria e che metodo vorrebbe che fosse preceduta da una fase di lettura partecipata dei bisogni. Una fase delicata ed importante che non può essere risolta con riunioni in sequenza convocate con scarsissimo preavviso, più come adempimenti burocratici che come reali momenti di confronto. Chiediamo, pertanto, ai responsabili dell'ambito di utilizzare i poteri di autotutela, sospendere questa "originale" procedura, pantomima di partecipazione, e avviare un reale percorso partecipativo a partire da una concreta fase di co-programmazione che preveda la definizione di obiettivi strategici e priorità d'intervento, modalità organizzative dei servizi, risorse, requisiti di qualità, impostazione del sistema informativo locale, modalità per garantire l'integrazione tra servizi e prestazioni».

Il terzo trimestre del 2020 evidenzia oltre 53mila imprese iscritte al Registro delle Imprese della Camera di commercio di Reggio Calabria. Un valore frutto del +0,5% rispetto al terzo trimestre 2019, che origina dal saldo tra 552 iscrizioni e 342 cessazioni. Un dato che non traccia ancora i "danni" procurati dall'emergenza epidemiologica da Covid-19 sulla situazione economica locale. Infatti, nonostante il primo lockdown abbia posto molte attività in condizione di crisi, gli aiuti alla liquidità e al credito previsti dal Governo e il blocco dei licenziamenti hanno favorito un congelamento di gran parte delle procedure di fallimento. Chiusure che, tuttavia, sono destinate a crescere con la fine dell'anno e l'inizio del prossimo.

Le misure provenienti dai vari Dpcm che si sono succeduti in questi mesi sembrano aver congelato gli effetti sulla natalità delle imprese. La gran parte delle aziende reggine, infatti, non ha ancora assunto decisioni risolutive ma sicuramente i prossimi mesi saranno ancora difficili per la nostra economia. Ciò nonostante, abbiamo il dovere di iniziare a

pensare a come rilanciare il nostro tessuto produttivo, in primis partendo dai nostri giovani. Speriamo che questo obiettivo possa essere supportato da specifici provvedimenti provenienti dal Piano Next Generation, che guarda con attenzione alla sostenibilità, alla digitalizzazione, all'equità, nell'interesse delle future generazioni". Queste le parole del presidente della Camera di commercio Antonino Tramontana all'uscita dei dati Infocamer su iscrizioni e cessazioni nel Registro delle imprese. Ed in effetti, dalla disaggregazione della base produttiva per tipologia prevalente dell'imprenditore si evince come le imprese giovanili (under 35), nonostante la ripresa dell'ultimo trimestre, abbiano subito una contrazione del -4,9% rispetto al terzo trimestre del 2019. Nello stesso orizzonte temporale, crescono le imprese straniere (+0,4%), mentre quelle femminili si riducono leggermente (-0,3%), in un quadro che continua a preferire le forme aziendali più complesse, in primis quelle di capitali, cresciute del +4,1% rispetto lo stesso trimestre del 2019.

FANTAUGLERI FANTAUGLERI

...a **SERGIO e ANNA**, i cui nomi sarebbe più giusto scrivere come un unico nome visto il rapporto speciale. Siete una persona sola, un cuore solo, un'anima sola, una testa sola. Ora come allora. Che il percorso della vita continui a riservarvi il meglio del meglio.
Buon anniversario di fidanzamento da **CARMEN e GRAZIANO**

GUARDIA MEDICA

REGGIO/EX ICA	0965 347052
REGGIO/EX VIGILI	0965 347432
ARCHI	0965 494823
ARGHILLA'	0965 600773
CALANNA	0965 742336
CAMPO CALABRO	0965 751560
CARDETO	0965 343771
CATAFORIO	0965 341300
CATONA	0965 600940
GALLICO	0965 370804
LAZZARO	0965 713255
MODENA	0965 347432
ORTI'	0965 336436
FEILARO	0965 358385
RAVAGNESE	0965 644379

Se avete da segnalare un lito eccetto da pubblicare in questa rubrica, inviate un fax al numero 0965/818768 oppure una mail a reggio@quotidianodelsud.it

FARMACIE IN CITTÀ

<p>SERV. DIURNO dalle 8.30 alle 20.00</p> <p>LIOTTA - Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991 Manglaviti Costa - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811 (orario 8/21.30)</p> <p>SERVIZIO H24</p> <p>Centrale Marnari-Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332 Fala Morgana Caridi Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013</p> <p>Zona centro</p> <p>Arzudi - Corso Garibaldi, 372 - Tel. 0965 24271 Via Aschenez, 137 - Tel. 0965 899194</p> <p>Aschenez - Via S. Caterina, 144 - Tel. 0965 46077</p> <p>Branca - Piazza S. Marco, 15 - Tel. 0965 894183</p> <p>Calarco - Via Manfredi, 39 - Tel. 0965 47381</p> <p>S. Brunello - Piazza Castello - Tel. 0965 27351</p> <p>Castello Romeo - Via Reggio Modena, 39 - Tel. 0965 51128</p> <p>Calabano - Corso Garibaldi, 455 - Tel. 0965 332332</p> <p>Centrale Marnari - Via Spirito Santo - Tel. 0965 27811</p>	<p>Fala Morgana Caridi - Corso Garibaldi, 327 - Tel. 0965 24013</p> <p>Giuffrè - Via Cardinale Portanova, 90965 25041</p> <p>Igea Bertè - Via Sbarra Inferiori, 371 - Tel. 0965 53977</p> <p>Labate - Via De Nova, 123 - Tel. 0965 21053</p> <p>Loganò - Corso Garibaldi, 573 - Tel. 0965 28032</p> <p>Luzzaro - Via Nazionale, 11 Archi - Tel. 0965 42368</p> <p>Liotta - Via Demetrio Tripepi, 30 - Tel. 0965 22991</p> <p>Marra - Via Santa Caterina, 228 - Tel. 0965 650027</p> <p>Monteduro - Stadio - Viale Aldo Moro, 4 - Tel. 0965 54552</p> <p>Pellicanò - Viale Calabria, 78 - Tel. 0965 52022</p> <p>Postorino - Via De Nova, 116 - Tel. 0965 891174</p> <p>San'Agata Beva - Via Ravagnano, 2 - Tel. 0965 641374</p> <p>San Pietro Battaglia - Via Sbarra C.I., 28 - Tel. 0965 56045</p> <p>Scerra - Via Reggio Campi, 113 - Tel. 0965 811587</p> <p>Sorgonà - Via Sbarra Centrali, 308/a - Tel. 0965 52114</p> <p>Staropoli - Via Demetrio Tripepi, 64 - Tel. 0965 27982</p>	<p>Periferia</p> <p>Absenavoli - Via Trento, 77 - Catanzaro - Tel. 0965 673777</p> <p>Barilla - Via Salvatore, 67/A - Salice - Tel. 0965 460060</p> <p>Sorru - Via Carlo Alberto - Gallina - Tel. 0965 682818</p> <p>Bova - Via Nazionale, 163 - San Leo - Tel. 0965 675180</p> <p>Brescia - Via Reggio Campi, 67 - Terma - Tel. 0965 681028</p> <p>Caridi - Via Provinciale - Ciri - Tel. 0965 334698</p> <p>Catanzaro - Via Nazionale, 110 - Gallina - Tel. 0965 370043</p> <p>Catanzaro - Via Cazzopoli - Moserola - Tel. 0965 341095</p> <p>Crea - Tr. Fico, 1 - Saracchello - Tel. 0965 643980</p> <p>Cuzzaoreca - Via Provinciale - Moserola - Tel. 0965 341019</p> <p>Infantino - Villa San Giuseppe - Tel. 0965 679010</p> <p>Marra - Via De Maria, 9 - Padagnani - Tel. 0965 740332</p> <p>Megale - Trunco Carlo S. Anna - Tel. 0965 346727</p> <p>Parideo - Via Cagliostro, 1 - Sambatello - Tel. 0965 344048</p> <p>Pellicanò - Via Nazionale, 695 - Bocale - Tel. 0965 677470</p> <p>Pugliotti - Via Minichi, 1 - Serra Vignali - Tel. 0965 346043</p> <p>Ragusa - Via Nazionale, 501 - Catona - Tel. 0965 302531</p> <p>Romeo - Via Arco Garibaldi, 73 - Gallina - Tel. 0965 370132</p> <p>Salus Neri - Via Nazionale, 28 - Palaro - Tel. 0965 359458</p> <p>Stilo - Via Stabile, 181 - Catona - Tel. 0965 302641</p> <p>Zema - Via Argilla nord - Rosati - Tel. 0965 679037</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

NUMERUTILITÀ

<p>Accad. dei Micenei - 0965 621189</p> <p>A.C.I. soccorso stradale - 116</p> <p>Acqua - Segn. guasti - 0965 892944</p> <p>Acquedotto - 0965 21313</p> <p>A.D.M.O. - 0965 397465</p> <p>Aeroporto - 0965 442232</p> <p>AGAPE - 0965 894706</p> <p>A.G.E.D.I. - 0965 894545</p> <p>AIDS Linea Verde - 167 017319</p> <p>A.I.D.O. - 0965 813250</p> <p>A.I.L. - 0965 24341</p> <p>A.I.S.M. - 0965 643530</p> <p>Alcolisti Anonimi - 0965 811348</p> <p>A.T.A.H. - 0965 430121</p> <p>A.N.F.F.A.S. Onlus - 0965 890519</p> <p>A.N.O.L.F. - 0965 891200</p> <p>A.P.T. - 0965 211171</p> <p>A.P.T. - 0965 892496</p> <p>A.P.T. - 0965 24996</p>	<p>A.R.C.I. - 0965 330518</p> <p>A.S.L. 11 - 0965 347654/5</p> <p>A.S.L. 11 - 167 281518</p> <p>Ass. Servizi Sociali - 0965 362602</p> <p>Assotur - Gambaria - 0965 743061</p> <p>A.V.I.S. - 0965 813250</p> <p>Capitaneria di Porto - 0965 655111</p> <p>C.A.L. - Club Alpino It. - 0965 892825</p> <p>Carabinieri - 112</p> <p>Casa di riposo - 0965 677813</p> <p>"Dimora degli Ulivi" - 0965 357110</p> <p>C.E.R.E.S.O. - 0965 811624</p> <p>Centro Antiveleni - 0965 42523</p> <p>C. Cons. Trevisi - 0965 331854</p> <p>C. Prev. Tumori - 0965 347724</p> <p>C. di Salute Mentale - 0965 312301</p> <p>C. Orientamento Fam. - 0965 812012</p> <p>Centro Studi Basio - 0965 25423</p> <p>Centro Tutela Minori - 0965 25423</p>	<p>CODACONS - 0965 331017</p> <p>Comunità Emmanuel - 0965 23240</p> <p>Cons. Tur. Gambaria - 0965 744002</p> <p>Consul. familiare - 0965 890004</p> <p>Croce Italiana - 0965 29993</p> <p>Croce Rossa Italiana - 0965 24444</p> <p>Drogateli - 167 011222</p> <p>Drugs - Linea Verde - 167 019899</p> <p>Elettricità serv. guasti - 800 538383</p> <p>E.N.P.A.S. - 0965 811820</p> <p>ENITEL - 16444</p> <p>ESSOS - 0965 24353</p> <p>Ferravio dello Stato - 0965 898123</p> <p>Ferravio dello Stato - 147 898088</p> <p>Fixco In linea - 16474</p> <p>Guardia di Finanza - 117</p> <p>InformaGiovani - 0965 21865</p> <p>InformaAffido - 0965 894706</p> <p>I.N.P.S. - 167 551717</p>
---------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------

<p>Kronos 1991 - 0965 650700</p> <p>LegAmbiente - 0965 811142</p> <p>L. It. Loita di Tumori - 0965 331844</p> <p>Motorizzazione Civile - 0965 43696</p> <p>Municipio - 0965 362111</p> <p>Museo Magna Grecia - 0965 812255</p> <p>Número Blu - 167 090909</p> <p>Num. Verde Sanitario - 167 434211</p> <p>Opera Nomadi - 0965 51010</p> <p>Poste Italiane - 0965 24606</p> <p>Polizia - Emergenza - 113</p> <p>Prefettura - 0965 3381</p> <p>Premio Nossido - 0965 813012</p> <p>Pronto Soccorso - 118</p> <p>Polizia Municipale - 0965 53004</p> <p>Polizia Stradale - 0965 812666</p> <p>Provincia RC - 167 299000</p> <p>Questura - 0965 4111</p> <p>S.A.D.M.A.T. - 0965 397222</p>	<p>SER.T. - 0965 397354</p> <p>Soccorso in Mare - 0965 650090</p> <p>Soccorso in Mare - 0965 420500</p> <p>Ass.azione Alzheimer - 0965 892541</p> <p>Sportello Donna - 0965 811010</p> <p>Telecom - 197</p> <p>Telecom segn. guasti - 182</p> <p>Telefono Amico - 800848444</p> <p>Telefono Amico - 0965 812000</p> <p>Telefono Anziano - 0965 331367</p> <p>Telefono Assurto - 19696</p> <p>Telegrammi - Dettatura - 186</p> <p>T.I.M. Servizio Clienti - 119</p> <p>Trib. Diritti Malati - 0965 397113</p> <p>UPPI - 0965 20501</p> <p>Unione Italiana Ciechi - 0965 594750</p> <p>Università Mediterr. - 0965 332022</p> <p>Vigili del Fuoco - 115</p> <p>Vigili Urbani - 0965 53991</p>
-----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------	----------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------------



Altro pezzo del "secondo tempo" La segretaria generale Giovanna Acquaviva e il sindaco Giuseppe Falcomatà

Cgil, Cisl e Uil et I sindacati «La nuova è mai sce

«Sembra la drammatica prosecuzione del primo tempo»

«I cittadini reggini hanno l'amministrazione che li ha dovuti governare per i prossimi cinque anni in modo netto. La rinnovata fiducia che in termini di giudizio rispetto all'attuale Giunta Falcomatà, ha dato una speranza di un nuovo corso. E la metafora calcistica del Secondo Tempo, che non ha prodotto risultati e che non qualche effimero trionfo giornale». Lo dichiarano i rappresentanti sindacali della Cgil, Gregorio Pittito, Tauro, Celeste Logiaco, de Rosa Perrone e della Uil, Nuzara.

Gli stessi segretari della Cgil aggiungono: «Ci domandiamo: troviamo dinanzi alla drammatica prosecuzione del primo tempo perché effettivamente la "scelta" Falcomatà non sembra essere in campo. Nel documento presentato in fase pre-elettorale abbiamo chiesto quali siano stati gli strumenti e il percorso amministrativo per far fronte a criticità che hanno raggiunto chi dell'emergenza. Assie grandi temi affrontati in questa sede, come contrattazione, Infrastrutture e trasporti e At, avevamo posto come condizione assolutamente indispensabile per un governo di una città e per una misura d'uomo con la garanzia che i servizi essenziali fossero la misura di una nuova stagione così non è. Sempre in quell'ottica, come Cgil, Cisl e Uil, avevamo aperto un confronto con il candidato a guidare Reggio Emilia, la Città metropolitana e con lo spirito costruttivo e propositivo, ribadiamo che il nostro obiettivo è quello di difendere i lavoratori e le comunità di rappresentanza verso un'incisa attività di

I rappresentanti sindacali dicono di essere pronti a scendere in piazza per protestare

Avviate le procedure per scegliere il nuovo vertice burocratico

Nuovo cambio in vista al Comune Falcomatà "licenzia" il segretario

Giovanna Acquaviva, pugliese, è arrivata ormai al capolinea. Tante soddisfazioni ma anche guai giudiziari e polemiche

Alfonso Naso

Una nuova sterzata a Palazzo San Giorgio. Dopo la rielezione di Giuseppe Falcomatà alla guida del Comune, la nomina di una giunta "nuova" solo in parte, adesso forse è questo il primo vero cambio di passo. Finisce l'era di Giovanna Acquaviva al Comune. L'Ente ha deciso di cambiare il vertice burocratico degli uffici e ha già avviato le procedure per la scelta del nuovo segretario comunale con le manifestazioni che potranno arrivare entro venerdì prossimo.

Giovanna Acquaviva, pugliese di Taranto, il 20 febbraio del 2015 diventa il nuovo segretario comunale e chiude la lunga permanenza a palazzo San Giorgio di Pietro Emilio. Il manager che per anni ha guidato la macchina burocratica dell'Ente. La decisione di sostituirlo è stata presa per dare un

segnale di inversione di rotta rispetto al passato. In quella occasione il primo cittadino Falcomatà aveva dichiarato: «Questa scelta è un cambio di passo per il nuovo sistema organizzativo voluto dalla nuova amministrazione. Sono arrivate 29 domande e sono stati espletati altrettanti colloqui».

La permanenza alla guida di Palazzo San Giorgio non è stata certamente facile, anche viste le difficoltà incontrate soprattutto nei primi mesi della prima amministrazione Falcomatà post commissariamento. Dopo pochi mesi scoppia la rovente polemica

Nominata nel 2015 è finita nel vortice del caso Miramare e al centro di attacchi sulle nomine ad Atam

Candidature entro il 4 dicembre

La norma contenuta nel testo unico degli enti locali infatti prevede che il sindaco e il presidente della provincia nominano il segretario, scegliendolo tra gli iscritti all'Albo nazionale dei segretari comunali e provinciali. La nomina ha durata corrispondente a quella del mandato del sindaco o del presidente della provincia che l'ha proposta. La nomina è disposta non prima di 60 giorni e non oltre 120 giorni dalla data di insediamento del sindaco.

sull'affidamento dell'albergo Miramare. Per quella vicenda Giovanna Acquaviva è adesso imputata nel processo e deve difendersi dal reato di abuso di ufficio. Ma non è l'unico intoppo in un percorso duro ma anche di prestigio per lei che ha un curriculum di tutto rispetto. È stata travolta dalle polemiche in occasione della nomina del vertice dell'Atam con l'incarico che doveva essere affidato a Giuseppe Basile. Nel corso di un Consiglio comunale infuocato Filippo Burrone in Aula ne chiese le dimissioni, ma poi alcuni consiglieri della stessa maggioranza presero le distanze. Alla fine tra alti e bassi si è arrivati alla fine della legislatura. Le elezioni e quindi la riconferma del sindaco e la voglia di cambiare ancora. Le procedure con l'Agenzia nazionale che detiene l'albo dei segretari comunali e provinciali sono già partite.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

6 FACOLTÀ
30 CORSI DI LAUREA

- ECONOMIA
- GIURISPRUDENZA
- SCIENZE DELLA FORMAZIONE
- SCIENZE POLITICHE
- INGEGNERIA
- PSICOLOGIA



**UNIVERSITÀ
NICCOLO' CUSANO**

Learning Center Reggio Calabria - Palmi - Vibo Valentia - Messina

INFORMAZIONI
800.34.66.40

www.centrostudicarbone.it

SCR

Cgil, Cisl e Uil strigliano il primo cittadino I sindacati accusano: «La nuova squadra è mai scesa in campo?»

«Sembra la drammatica prosecuzione del primo tempo»

«I cittadini reggini hanno scelto l'amministrazione che li avrebbe dovuto governare per i prossimi cinque anni in modo netto. Una rinnovata fiducia che in termini elettorali e di giudizio rispetto all'operato della Giunta Falcomatà, ha significato una speranza di un nuovo corso. E la metafora calcistica dell'inizio del Secondo Tempo, ad oggi, non ha prodotto risultati concreti se non qualche effimero titolo di giornale». Lo dichiarano i rappresentanti sindacali della Cgil di Reggio-Locri, Gregorio Pititto, di Gioia Tauro, Celeste Logiaccio, della Cisl Rosy Perrone e della Uil, Nuccio Azara.

Gli stessi segretari della Triplice aggiungono: «Ci domandiamo se ci troviamo dinanzi alla drammatica prosecuzione del primo tempo, perché effettivamente la "squadra" Falcomatà non sembra essere scesa in campo. Nel documento unitario presentato in fase pre-elettorale avevamo chiesto quali sarebbero stati gli strumenti ed il percorso amministrativo per far fronte a queste criticità che hanno raggiunto i picchi dell'emergenza. Assieme ai grandi temi affrontati in quell'occasione, come contrattazione, sanità, Infrastrutture e trasporti e Ambiente, avevamo posto come condizione assolutamente indispensabile, il governo di una città e per una città, a misura d'uomo con la garanzia che i servizi essenziali fossero la pietra miliare di una nuova stagione. Ma così non è. Sempre in quell'occasione, come Cgil, Cisl e Uil, avevamo inteso aprire un confronto con chi si è candidato a guidare Reggio e indirettamente la Città metropolitana. E con lo spirito costruttivo di sempre, ribadiamo che il nostro ruolo è quello di difendere i lavoratori e la comunità di rappresentanza, attraverso un'incisa attività di incalzamento, ma senza rinunciare a proporci anche come forza sociale unitaria responsabile, pronta a dare il proprio sostegno al raggiungimento ultimo del bene comune. Avevamo chiesto impegni precisi e tempi di realizzazione certi, avevamo chiesto soluzioni vere ai problemi vecchi e nuovi che non consentono al territorio di crescere economicamente e socialmente.

I rappresentanti sindacali dicono di essere pronti a scendere in piazza per protestare

La pandemia Covid ha generato un'emergenza sanitaria e sociale tale che un'ulteriore crisi dovuta all'emergenza ambientale dei rifiuti, getterebbe nel baratro una città già in forte affanno. Non solo il centro anche le periferie sono completamente coperte da rifiuti a causa del mancato ritiro della raccolta. I cittadini sono esasperati ed è incomprendibile ancora una volta il motivo per il quale i lavoratori della società addetta alla raccolta denunciano il ritardo degli stipendi. Per non parlare di acqua e manutenzione stradale. Urge una forte e risoluta presa di posizione di Falcomatà e della sua Giunta, non certo esente da responsabilità. L'entità dell'urgenza non è aleatoria, se lo mettano in testa gli amministratori che hanno incassato una notevole fiducia da parte dei cittadini. Pronti a scendere in piazza nei prossimi giorni per il bene comune del territorio e dei nostri concittadini metropolitani».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Città abbandonata e disamministrata»

«La città è abbandonata, è disamministrata, e la diffusione di una seconda ondata di contagi da Covid non può e non deve essere il "movente" plausibile di un lento omicidio della bellezza e della funzionalità del capoluogo più importante della Calabria». Sono parole dure quelle usate dai rappresentanti delle tre sigle sindacali più importanti che impongono una serie di riflessioni nel percorso di crescita condivisa del territorio.

1-
la
>
di
à-
te
ta
o-
a-
u-
io
ne
oi
o-
ra
le-
n-
n-
te-
no

**TA
ANO**
a - Messina

ISCRIZIONI APERTE



Calabria



Contatto | cronacareggio@gazzettadelsud.it

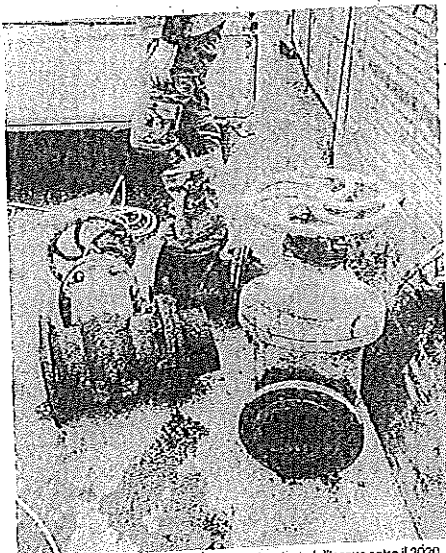
Si va verso la società in house, ma restano le incognite. Ecco la relazione dell'Aic Nuova governance dell'acqua calabrese I sindaci chiamati a una scelta decisiva Lunedì prossimo tornerà a riunirsi l'assemblea dell'Autorità idrica

Sergio Pelata

CATANZARO

Bisogna decidere in fretta sulla forma, della sostanza ci si occuperà dopo. E questa la scelta a cui sono chiamati i sindaci che nell'assemblea dell'Autorità idrica calabrese dovranno esprimersi sul futuro della gestione dell'acqua in Calabria. La convocazione è fissata per lunedì alle 13. Dopo anni di ritardo ci si è accorti che entro il 31 dicembre vanno adempite le «condizionalità abilitanti» per accedere ai fondi europei 2021-2027. Il commissario dell'Aic Domenico Pallaria e il presidente Marcello Manna hanno così inviato ai sindaci la bozza della delibera con cui si dovrà approvare «la forma» del Gestore unico d'ambito - all'odg c'è anche la nomina del dg e del revisore dei conti - accompagnata da un'ipotesi di Statuto e da una relazione redatta dai consulenti incaricati dalla stessa Aic. L'obiettivo dichiarato è il superamento della frammentazione attraverso la gestione in house, la relazione inviata ai sindaci non è però quella che la legge pone come necessaria per la scelta dell'affidatario del Servizio (ex art. 34, comma 20, Dl 179/2012) ma la «anticipa» per delineare il «modello di gestione». La forma, appunto.

Ma cosa hanno in mano i sindaci per poter votare in piena coscienza? La relazione - redatta da un «gruppo di lavoro» con il supporto dell'Anea, del prof. Stefano Pozzoli e del Csel - fa un excursus normativo, dalla «leg-



I ritardi La Ua chiede una scelta netta sulla gestione dell'acqua entro il 2020

Sul tavolo l'ipotesi di una partecipazione diretta della Regione ma ancora manca un piano industriale

ge Galli» fino allo «Sblocca Italia» passando per il Tua del 2006, ed espone criticità attuali e ipotesi di gestione. Sta nella relazione che nella bozza di Statuto allegata si fa l'ipotesi della partecipazione della Regione «per sostenere inizialmente e finanziariamente il «veicolo» gestore

in via parzialmente sostitutiva del Comune calabrese». La Regione «garantirebbe così il ruolo strategico della «appartenenza pubblica» (e di stringente controllo pubblico «analogo» attraverso i Comuni) e di «gestione unitaria» (se non immediatamente, almeno «per fasi») del «SII» e quello di finanziatore dei capitali necessari ad effettuare gli investimenti infrastrutturali, senza con ciò adombrare il ruolo del Comune».

Con la delibera l'Aic si riserverebbe inoltre di approvare con successivo atto, entro il 31 dicembre, il Piano di Ambito e un documento di indirizzo rivolto alla futura società affidataria, finalizzato alla predisposizione del relativo piano industriale. La società che verrà individuata dovrà consegnarlo all'Aic «entro e non oltre due mesi» dal documento di indirizzo. Entro un mese dal ricevimento del piano industriale, e comunque non oltre il 30 giugno 2021, dovrà invece essere approvata la relazione «ex art. 34», disposta l'affidamento del servizio, approvata la convenzione che regola i rapporti con il gestore e approvata la carta della qualità del servizio. Per ora, dunque, niente Piano Industriale e niente relazione ex art. 34, non si specifica quale sarà il futuro di Sorical e non si capisce chi si accollerà i debiti. Si continua a guardare solo al contenzioso, con i sindaci chiamati ad assumersene la responsabilità non avendo contezza di quali saranno i reali contenuti.

© RIPRODUZIONE E RISERVATA

«Calabria acqua bene comune»

La spa a capitale pubblico Tutti i dubbi dei comitati

Il percorso intrapreso non convince per nulla il movimento «Arcuri»

CATANZARO

La relazione del gruppo di lavoro dell'Aic che disegna il nuovo assetto della gestione idrica calabrese ammicca parecchio alle parole d'ordine dei movimenti per l'acqua pubblica. Fin dalle premesse, per esempio, si ricorda il «noto referendum del 2011, promosso dal Forum Italiano dei Movimenti per l'Acqua, di cui il Coordinamento Calabrese Acqua Pubblica «Bruno Arcuri» è stato tra i fondatori». Nella stessa relazione si legge che il modello in house «mantiene le risorse risultanti dalla gestione sempre in mano pubblica» ed è «l'unico» che consente che «il perseguimento degli interessi delle comunità locali venga anteposto alla logica del profitto», ma coniugandovi «un approccio imprenditoriale necessario per garantire un livello qualitativo elevato».

L'ipotesi di Statuto inviata ai sindaci prevede la costituzione di «una Società a responsabilità limitata totale capitale pubblico» con azioni di categoria A (nella disponibilità della Regione, del valore di mezzo voto per ognuna) e di categoria B (quelle degli enti locali, un voto per ogni azione); con un Cda a 5 membri, due sarebbero espressione della Regione e 3 dei Comuni, mentre se ci fosse un amministratore unico sarebbe espressione solo del Comune. La nuova società, si legge ancora nella bozza, si chiamerebbe «Calabria Acqua Bene Comune S.p.A.», cooptando dunque uno de-

gli slogan più noti del movimento. Ma cosa ne pensano gli storici attivisti dell'acqua pubblica? Basta leggere un recente comunicato con cui il Coordinamento «Bruno Arcuri» commenta alcune dichiarazioni rilasciate dal consulente dell'Aic in un convegno: «Le parole del prof. Pozzoli hanno confermato la nostra (facile) profezia, risalente ormai a più di un mese fa: il suggerimento per l'Aic è una gestione privata a capitale pubblico, ossia, traducendo per i profani, una SpA pubblica». Secondo il Coordinamento, però, «acqua bene comune non vuol dire capitale pubblico, ma gestione pubblica, trasparente e partecipata, ossia azienda speciale». Dunque «non si dica che con la SpA pubblica si è pubblicizzato il servizio idrico, nelle condizioni in cui versa nella nostra regione si tratta di una scelta forzata, opportunistica e molto probabilmente provvisoria».

s.pel.

© RIPRODUZIONE E RISERVATA



Regione il dg Domenico Pallaria si occupa da anni di questi temi



Il superbonus è la via per il rilancio del mercato degli immobili

Galli a pag. 30

I numeri del terzo Osservatorio Nomisma. Intesa Sanpaolo ha già 22 mila richieste

Superbonus volano energetico

Riqualificazione per 12 mln di case con oltre 40 anni

DI GIOVANNI GALLI

La riqualificazione energetica degli immobili può contribuire al rilancio del mercato immobiliare, anche alla luce del fatto che in Italia oltre 12 milioni di immobili hanno più di 40 anni, e il superbonus 110% può essere uno strumento utile per agevolare la transizione. E' quanto emerso ieri durante la presentazione del terzo Osservatorio sul mercato immobiliare 2020 di Nomisma. «La rivalutazione degli immobili, le detrazioni fiscali, una minore rischiosità del credito e i risparmi in bolletta sono tra i principali benefici principali della riqualificazione energetica. A questo si aggiungono anche una serie di vantaggi non economici, che sono altrettanto rilevanti», ha detto **Gianluca Natalini**, manager consulting di Crif real estate services, sottolineando che le performance energetiche hanno un impatto sui valori immobiliari. «Con un salto di due classi rispetto a quella di partenza

la premialità è più sostenuta quando si arriva in classe A (+10,6%) e meno marcata per le classi più basse». Gli italiani però hanno negli anni passati rimandato i lavori, giudicandoli troppo costosi. Ora sembrano incoraggiati dal superbonus, introdotto a maggio con il decreto Rilancio, oggetto di successivi chiarimenti e partito effettivamente a luglio, mentre da metà ottobre è attivo il portale per comunicare all'Agenzia delle entrate l'opzione per la cessione del credito o per lo sconto in fattura. «Siamo ai nastri di partenza, perché finora sono pochi gli interventi presentati e realizzati, ma il potenziale è molto alto visto che si calcola siano 12,5 milioni le famiglie che potrebbero essere interessate», ha sottolineato **Marco Marcantili**, responsabile sviluppo di Nomisma. Sul fronte banche, «Intesa Sanpaolo già da agosto ha reso disponibili gli strumenti per il superbonus e a settembre lo ha avviato estendendolo alla clientela», ha evidenziato **Anna Ro-**

scio, responsabile direzione sales & Marketing Imprese di Intesa Sanpaolo. «Il ruolo delle banche, come soggetti che acquistano il credito di imposta è fondamentale, per acquistare sia da privati che da aziende. Allo stato attuale sono 22 mila le richieste in piattaforma, di cui 7 mila privati e 5 mila imprese. A testimoniare una domanda crescente e il grande interesse da parte sia di privati che di aziende: in questo momento abbiamo progetti per oltre 1 miliardo caricati in piattaforma. Ci aspettiamo che ci sia una proroga e auspichiamo correzioni per estendere il superbonus anche al patrimonio immobiliare del turismo, ovvero ai luoghi adibiti



Peso: 1-3%, 30-35%



all'accoglienza turistica». E a proposito di banche, le Casse rurali trentine, rappresentate dalla capogruppo Cassa centrale banca, hanno reso noto che sigleranno nei prossimi giorni tre accordi con Acli Servizi, Associazione artigiani e Ance Trento, nell'ambito del progetto superbonus 110%. L'obiettivo è rinforzare e valorizzare le misure già messe in campo a favore della riqualificazione energetica e ammodernamento del patrimonio immobiliare della provincia di Trento. Per

la consulenza fiscale, l'accordo con Acli Servizi, dice una nota, «garantirà un supporto professionale qualificato ed efficiente ai privati committenti, agli amministratori di condominio, ma anche a progettisti ed installatori. L'alleanza con l'Associazione artigiani favorirà l'esecuzione ottimale dei lavori di riqualificazione e ristrutturazione, facilitando i soci e clienti delle Casse rurali nella scelta degli artigiani o piccole imprese più idonei per l'esecuzione dei lavori programmati. Il protocollo d'intesa con Ance Trento, infine,

ha lo scopo di incentivare il finanziamento dei lavori e dare alle imprese l'opportunità di monetizzare il credito fiscale ricevuto in pagamento.

— © Riproduzione riservata — ■



Peso: 1-3%, 30-35%

SVIMEZ

di Adriano Giannola

Sud per la sfida
euromediterranea

a pagina VIII

IL RAPPORTO SVIMEZ E LE STRATEGIE DEL GOVERNO

DOPO LA PANDEMIA LA SFIDA PIÙ GRANDE:
NULLA DOVRÀ TORNARE COME PRIMA*Il governo dovrà risollevare il Sud
e lasciarsi alle spalle gli errori che hanno
regalato al Paese 20 anni di declino*

di ADRIANO GIANNOLA *

Due giorni fa il Presidente del Consiglio ci ha fatto l'onore di partecipare per la seconda volta, con un suo intervento conclusivo, alla presentazione del Rapporto Svimez 2020.

Tra i freddi numeri del documento ha colto aspetti cruciali di questa crisi che attanaglia cittadini e territori. Nel suo breve, intenso intervento, ha ricordato l'impegno del Governo alla predisposizione di quel *Recovery Plan* propeudeutico all'utilizzo dei 209 miliardi di euro stanziati per l'Italia nel *Recovery Fund*.

IL PIANO

L'auspicio è che le grandi linee del piano e soprattutto la visione del futuro del Paese da proporre al vaglio dell'Europa sia compiutamente esplicitata. E soprattutto l'auspicio è che si eviti di voler "tornare a come prima" ma - al contrario - si dica come si intende lasciarsi alle spalle l'esperienza che ha regalato al Paese venti anni di progressivo declino.

I demografi insegnano che ogni pandemia provoca irreversibili rotture strutturali, tali da far precipitare o, invece, aprire a nuovi orizzonti.

A questo appuntamento il Sistema Italia arriva stanco, provato dalla traumatica esperienza e con l'handicap - unico nella Ue, eccetto la Grecia - che né il Nord né il Sud hanno pienamente recuperato il livello di Pil del 2007.

Ai tassi di crescita previsti nel 2020-2021 il traguardo del 2007 è destinato a restare per molti anni un miraggio. Se poi non guardiamo al nostro Pil ma ai tassi di crescita del Pil dell'Unione, o di partner come Francia, Germania, Spagna il fossato già ampio nel 2019 diventa una voragine.

Viviamo quindi una condizione unica nell'Unione, pur drammaticamente colpita essa stessa, esposti a un impatto devastante sul piano economico e sociale.

Nel pieno della bufera sanitaria, il Paese stenta e prendere consapevolezza dell'urgenza di progettare il futuro; quasi che sia possibile in un più o meno lontano "dopo-pandemia" riprendere il cammino senza por mano a un radicale aggiustamento di rotta. Dal Governo al momento quello che traspare è un silenzio che suggerisce la propensione a un'attenta

revisione del motore del Sistema Italia, quasi che una manutenzione bastasse a riparare un motore fuso.

IL RUOLO DEL SUD

Di conseguenza, mentre ci si aggrappa alla finanza del *Recovery Fund*, molto meno si discute del *Recovery Plan* al quale finalizzare quella finanza. E ancor meno si guarda - se non per rituali accenni - al *Ngeu* con i suoi appuntamenti del 2030 e 2050 per la decarbonizzazione integrale dell'Unione. Si rischia così di eludere ciò che qualifica R.F. e R.P. quali interventi indispensabili imposti dalla pandemia al fine di mantenere la barra dell'Unione verso l'obiettivo del 2050.

È in questa prospettiva che le condizionalità che accompagnano il R.F. diventano per noi particolarmente cogenti se è vero,



Peso: 1-1%, 8-83%

e non per caso, che i criteri di assegnazione all'Italia di ben 209 miliardi di euro prevedono oltre 111 miliardi (pari al 53,11% del totale) in considerazione dello stato in cui versano i territori del Mezzogiorno.

Fino ad ora - e certo non per caso - nel Paese sul capitolo delle condizionalità prevale uno strisciante approccio inerziale che potremmo definire elusivo tanto nel merito che nel metodo.

POLEMICHE STERILI

Non a caso si alimenta una sterile polemica che taccia di rivendicazionismo la denuncia di sperequazioni macroscopiche (determinanti per decisioni della Ue) e a suggerire invece di alzare le vele per cogliere il vento del Nord, in omaggio al sempre verde slogan di far correre Milano anche a costo di rallentare Napoli che - più tardi - ne trarrà benefici.

La riproposizione esplicita di questa logora metafora è la spia della incapacità di fare il punto sull'esperienza fallimentare che ci ha condotto fin qui.

Segnali ancor più inquietanti sono scritti nella legge di bilancio, dove un isituendo fondo di perequazione infrastrutturale, come svela la Conferenza Stato Regioni viene vincolato alla sigla dell'intesa sulla autonomia rafforzata della Triplice lombardo-veneto-emiliana. Una sorta di obbrobrioso pegno-ricatto. Come inquietante e la cancellazione di ogni traccia del tradizionale pro-memoria per ricorda-

re l'impegno ad attuare secondo legge la 42/2009 di attuazione del federalismo fiscale.

PIOMBO SULLE ALI

Venti anni ci separano ormai da quella riforma del Titolo V che avrebbe dovuto traghettare la Repubblica verso un federalismo conforme ai principi del modello liberale alla Buchanan.

Venti anni - all'opposto - hanno sistematicamente disatteso e violato regole e principi di quella riforma che pur nel 2009 erano stati tradotti in norme mai applicate: una inadempienza all'origine di crescenti effetti asimmetrici che penalizzano direttamente "i più deboli" e i cui effetti indiretti hanno messo il piombo sulle ali del Sistema.

In questa atmosfera, va ribadito il senso profondo, per noi strategico del R.F. messo in campo dall'Unione che va attentamente analizzato, superando le barriere elusive e le illusorie pretese di farsi Stato della Triplice.

Va sviluppato il confronto sulla direzione strategica da dare al Paese per il dopo-pandemia proprio cogliendo in pieno il senso della sfida che la Ue, con il R.F., ci lancia sollecitandoci a dare concretamente corso allo sviluppo della dimensione euromediterranea della Ue. E davvero meraviglia la meraviglia di chi si sveglia oggi chiedendosi cosa essa sia.

All'alba del 20 luglio a Bruxelles la Ue, con un Consiglio conclusosi con il varo degli interventi per

fronteggiare l'emergenza della pandemia, ha scelto con lungimiranza e non senza contraddizioni di avviare il difficile percorso, l'unico possibile per salvaguardare lo spirito più autentico della visione europeista.

I VINCOLI

L'Italia, tra i Paesi più colpiti e già da anni in serie difficoltà, nel proporre e riaffermare le sue ragioni, ha vinto una battaglia, non certo la guerra. Saremo infatti chiamati a ottemperare a condizionalità perentorie per realizzare investimenti su progetti finalizzati a ridurre le disuguaglianze e a perseguire uno sviluppo sostenibile ed inclusivo. Si tratta di tutte cose che hanno un nome preciso: Mezzogiorno.

Dovremo ottemperare a tempi e scadenze inderogabili e passare il vaglio della coerenza dei progetti alle finalità per le quali le risorse sono erogate. E dobbiamo augurarci l'assoluta e severa vigilanza della Ue su questi vincoli una volta tanto virtuosi.

L'alba di Bruxelles è infatti particolarmente rilevante: di fatto il *Recovery fund* segna il riconoscimento dell'interesse primario di una dimensione euromediterranea troppo a lungo sacrificata e marginalizzata. In questa prospettiva il nostro Paese - unico, tra i fondatori, esclusivamente mediterraneo - rappresenta la naturale frontiera Sud dell'Unione che guarda all'Africa e al Medio Oriente.

Il varo del R.F., con le sue rigide condizionalità, dice che l'Unione conta sul nostro contributo, indispensabile per garantire una condizione - per lei vitale - di piena agibilità e di adeguato controllo del Mediterraneo.

MOBILITARE IL SUD

Spetta a noi, in prima linea, assolvere a questo impegno in virtù di un ruolo naturale e riconosciuto, che dobbiamo onorare, consapevoli noi per primi che la condizione per garantire la ricostruzione di uno spirito euromediterraneo è che il nostro Mezzogiorno non sia solo coinvolto ma diventi protagonista di un progetto-sistema finalizzato alla promozione di uno sviluppo inclusivo *smart green*.

È indispensabile comprendere a pieno il mutamento che la pandemia ha prodotto e cogliere il maturare dei tempi affrontando la sfida di mobilitare il Mezzogiorno del "grande malato d'Europa" mettendolo in condizione di dare risposte risolutive - di sistema - alla crisi, consapevoli che quella euromediterranea rappresenta per il Paese al contempo la missione e la soluzione.

*** Presidente Svimez**

Stima effetti dell'utilizzo delle sovvenzioni della European Recovery and Resilience Facility. Variazioni %

	Mezzogiorno		Centro-Nord		Italia	
	PIL reale (*)	Produttività (**)	PIL reale (*)	Produttività (**)	PIL reale (*)	Produttività (**)
Cntero storico	2,75	0,5	4,36	1,34	3,99	1,15
Clausola del 34%	5,53	1,58	4,04	1,2	4,38	1,29
Destinazione del 50% al Sud	5,74	1,82	3,9	1,19	4,32	1,33

(*) Maggiore crescita del PIL reale, valori cumulati nel quadriennio.

(**) Maggiore produttività oraria di lungo periodo, valori annui, settore industria.

Fonte: Modello NMODS.





Giuseppi si copre di ridicolo e getta il capo del Cts nel tritacarne calabro

di **ANTONELLO PIROSO**



■ E otto. Quello di Agostino Miozzo, quasi commissario straordinario alla sanità calabrese, potrebbe essere l'ottavo nome «bruciato» nella telenovela alla nduja che vede il governo di Giuseppe Conte rimediare una figura da cioc-

colataio via l'altra.

«Potrebbe» perchè, nella giornata convulsa di ieri, fino alle 18 la sua nomina sembrava in dirittura d'arrivo, poi è intervenuto il suo *niet*, (...)

segue a pagina 5



► I DANNI DEL CORONAVIRUS

Peso: 1-18%, 5-65%

Conte getta nel teatrino calabro pure Miozzo

La faida tra grillini e Pd ha fatto saltare anche il medico Mostarda, spinto da Gualtieri e Speranza, e Varratta, prefetto a Reggio e sostenuto dal M5s. Ora il premier punta sull'attuale coordinatore del Cts come commissario. Ma la nomina è ancora in bilico

Segue dalla prima pagina

di **ANTONELLO PIROSO** (...) quindi lo stesso Giuseppe ha cercato in extremis di convincerlo ad accettare. Tentativo tuttora in corso mentre scriviamo.

Miozzo è coordinatore del Cts, Comitato tecnico scientifico, anche se è andato in pensione dal primo ottobre: «Il presidente del Consiglio **Giuseppe Conte** e il ministro della Salute **Roberto Speranza** mi hanno chiesto di rimanere al mio posto fino alla fine dello stato di emergenza», fissato per ora al 31 gennaio 2021. Ora non si capisce se rimarrà lì, se passerà a occuparsi della Calabria, oppure se l'esecutivo - visti i brillanti risultati conseguiti sul campo da **Domenico Arcuri** con il cumulo dei suoi ruoli - gli suggerirà o consentirà di mantenere il doppio incarico.

Se non ci fosse da piangere - per i lutti - ci sarebbe da ridere - per la tragicommedia messa in scena da «Giuseppi» per il diletto degli italiani (un po' meno, c'è da ritenere, per i calabresi).

Perché prima di arrivare all'ennesimo quasi-incarico, sul campo erano già caduti (per dimissioni, revoche, ripensamenti, rifiuti, veti incrociati) i magnifici sette: **Saverio Cotticelli**, **Giuseppe Zuccatelli**, **Eugenio Gaudio**, **Francesco Paolo Tronca**, **Federico D'Andrea**, **Narciso Mostarda**, **Luigi Varratta**, che pure ancora ieri confermava la sua disponibilità mentre il governo si era già orientato verso **Miozzo**.

Ai primi cinque si sono infatti aggiunti, la notte scorsa, prima **Mostarda** e

poi **Varratta**, quest'ultimo abbattuto, mentre era in corso un agitatissimo consiglio dei ministri, in diretta tv su La7 dal procuratore di Catanzaro **Nicola Gratteri**: «Io penso che più che di un prefetto in Calabria ci sia bisogno di competenze».

Mostarda, medico specializzato in neuropsichiatria infantile, ma con un Master alla Sapienza di Roma conseguito nel 2012 in management nelle aziende sanitarie, è stato il nome che i ministri dell'Economia e quello della Salute, **Roberto Gualtieri** e **Roberto Speranza**, hanno opposto al ministro per gli Affari Regionali **Francesco Boccia**, che lunedì si trovava in Calabria da cui è tornato con la convinzione che l'attuale direttore generale del dipartimento della Salute calabrese, **Francesco Bevere**, potesse rappresentare una soluzione idonea a sciogliere la matassa.

Niente da fare: **Speranza Bevere** non lo vuole vedere nemmeno dipinto, dopo averlo silurato, nel dicembre scorso, «dimissionandolo» dal vertice dell'Agens, l'Agenzia nazionale per i servizi sanitari regionali, dove **Bevere** si trovava dal 2014 e dove era stato riconfermato solo quattro mesi prima.

Così **Speranza** ha tirato fuori dal cappello il nome di **Mostarda**, che nel curriculum può vantare sì di essere stato direttore generale in una Asl di Roma e, ancora prima, dirigente nella Asl di Frosinone, solo che nello stesso comune è stato anche assessore alla cultura in quota Pd. Peccato imperdonabile, agli occhi dei Cinque stelle, che quindi hanno

sposato, contrapponendola a quella di **Mostarda**, la causa di **Varratta**, già prefetto a Reggio Calabria e di cui si sarebbe fatta in qualche modo garante il ministro dell'Interno **Luciana Lamorgese**. Con tale viatico, ci si sarebbe potuti aspettare che **Varratta** avrebbe messo tutti d'accordo. Macché: nella notte dei lunghi coltelli, tra martedì e mercoledì, la candidatura è stata affondata perché il manuale Cencelli e le spregevoli logiche lottizzatrici della partitocrazia, si sarebbe detto ai tempi della disprezzata Prima repubblica, sono tuttora in auge, e nessuno voleva mollare di un centimetro.

Si arriva così a **Miozzo**, «portato» dallo stesso **Conte** e dal viceministro alla Salute, il pentastellato **Pierpaolo Sileri**.

Il bello è che **Miozzo**, dieci anni fa, da sinistra veniva visto con il fumo negli occhi. Perché era tra i «protetti» di **Guido Bertolaso** alla Protezione civile, che lo aveva fatto passare da lavoratore parasubordinato con contratto co.co.co. a dirigente generale della Presidenza del consiglio grazie ad una norma



ad personam inserita nel famoso decreto «rifiuti» (all'epoca tale emergenza investiva Napoli e la Campania). Non basta. **Miozzo** sul coronavirus è incappato in un paio d'incidenti. Il primo quando ha ammesso di aver taciuto nel primo semestre 2020 i numeri della pandemia «per non seminare il panico». Il secondo quando una troupe di *Report* gli ha chiesto conto della sparizione del piano, pronto nella seconda metà di febbraio, del ricercatore

Stefano Merler, che -sulla base della diffusione del virus in Cina- aveva elaborato un modello matematico di contenimento del Covid. Il piano fu girato dall'Iss, Istituto superiore di sanità, al Cts, come è stato confermato dall'ex direttore generale del ministro della Salute **Claudio D'Amario**: «Noi tecnici lo ricevemmo e lo validammo». Qualcuno invece lo mise in un cassetto. **Miozzo**, che l'ha declassato a semplice scenario, al programma tv ha replicato: «Non dico niente, parlo solo se mi autorizzano». Il ministero ha ribattuto: «Vera-

mente dipende da lui, ma non ha tempo». Chissà se alla fine lo troverà per la Calabria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



TELENOVELA A sinistra Agostino Miozzo, attuale coordinatore del Cts
In alto, Narciso Mostarda [Ansa]



Peso: 1-18%, 5-65%

Conciati per le feste**Conte babbo Natale
porta grane, non regali****ALESSANDRO GIULI**

Peggior di un cenone con i parenti-serpenti è la prospettiva d'imbattersi in un Babbo Natale triste e paternalista come Giuseppe Conte. E infatti eccolo qui, sempre compreso nel suo narcisismo declamatorio, mentre s'impadronisce delle nostre feste e le trasforma nel palcoscenico di un vaniloquio inconcludente.

Dopo giorni di chiacchiericcio sul Dpcm che ci attende dietro l'angolo (entro il 3 dicembre, con l'inevitabile (...))

segue → a pagina 4**CONCIATI PER LE FESTE****Zero doni, Babbo Natale Conte porta solo guai**

«Scordatevi la montagna, cenone solo per intimi, controlli a chi va all'estero»: con il consueto paternalismo, il premier scarica sugli italiani i costi delle sue incapacità. Ma sotto l'albero, imprese e lavoratori non troveranno i ristori per i sacrifici richiesti

segue dalla prima

ALESSANDRO GIULI

(...) conferenza stampa che s'immagina corredata di sobrie luminarie), dopo aver fatto trapelare da alcuni giorni il profilo dei provvedimenti allo studio, ieri il presidente del Consiglio è entrato nel vivo dei contenuti assieme ai tecnici del Cts, al ministro della Salute Roberto Speranza e ai capidelegazione della maggioranza. Ma prima del piano sequenza di riunioni serali, Conte non ci ha risparmiato le solite ovvietà, a margine del vertice italo-spagnolo con l'omologo Pedro Sanchez a Palma di Maiorca: «Stiamo lavorando per maggiori cautele a Natale» ha detto il presidente del Consiglio, auspicando «un coordinamento europeo» sull'eventuale apertura degli impianti sciistici, ammettendo che «non possiamo vivere delle vacanze natalizie in montagna come negli altri anni».

E inoltre: «Non vogliamo invadere scelte di natura nazionale, ma ci stiamo premurando per evitare che, duran-

te le vacanze di Natale, ci siano trasferimenti transfrontalieri, evitando che nel caso si vada all'estero si possa rientrare senza nessun controllo sanitario». Immane poi il «momento Azzolina», con la vaga e zuccherosa promessa di tornare «quanto più possibile con la didattica in presenza» perché «quella è la pienezza di esperienza formativa che vogliamo offrire ai nostri ragazzi». Nulla di certo, a parte gli inviti alla prudenza per ricevere i quali era sufficiente consultare una vecchia zia.

SERMONI E DPCM

In sostanza Conte ci infligge la medesima variazione sul tema già esposto una settimana fa nelle vesti penitenziali del leader improvvisato, a metà strada tra un Babbo Natale esodato e la Befana di Volturara Appula carica di carbone per i cittadini sui quali ha deciso di scaricare le responsabilità della propria insipienza. Niente veglioni, festeggiamenti, baci e abbracci: «Non saranno possibili»,

poiché «una settimana di socialità scatenata significherebbe pagare a gennaio un innalzamento brusco della curva, in termini di decessi, stress sulle terapie intensive».

Morale: «Dobbiamo prepararci a un Natale più sobrio». E va bene, figurarsi se non siamo d'accordo sul principio di salvaguardare le vite sacrificando le liturgie festaiole; ma tale sacrificio non sarebbe meno indisponente se venisse premiato da messaggi chiari (in Germania, per dire, sono bastate poche algide righe per un diktat normativo invalicabile) e da un'assistenza pubblica omogenea opportunamente commisurata agli effetti delle restrizioni.



Peso: 1-5%, 4-43%



Consideriamo pure tale aspettativa come la controparte idealmente contenuta, per rimanere nella metafora stagionale, sulla prima pagina delle letterine natalizie rivolte alle istituzioni dai cittadini italiani declassati al rango di fanciulli scapestrati e impauriti.

Ma proprio qui cadono Babbo Conte e i suoi aiutanti giallorossi, mostrando i loro imperdonabili limiti. Se fino a ieri non sono riusciti ad andare oltre i sermoncini moralistici e colpevolizzanti (raccolgetevi in preghiere solitarie, abbandonate l'edonismo, dimenticatevi i parenti, rispettate il coprifuoco), tra un mese gli italiani non troveranno sotto l'albero nient'al-

tro che parole impalpabili come assegni scoperti e partite di giro. Insomma l'ennesimo calcio dei Dpcm primaverili (e poi estivi e poi autunnali) carichi di soldi virtuali ma privi dei relativi decreti attuativi... cifre e "pagherò" senza ristoro materiale per migliaia di cassintegrati e liberi professionisti non garantiti dai contratti di Stato.

SOLDI E PROPAGANDA

Per comprendere a quale delusione stiamo andando incontro, basta guardare a come il governo sta allestendo il così detto sistema del cash-back per invogliarci ad azzerare l'uso del contante, un sistema tanto magnificato

nella propaganda a reti unificate di Palazzo Chigi quanto cervellotico ed estenuante nella prassi concreta: si dovranno effettuare a dicembre almeno 10 acquisti con pagamenti elettronici per un costo totale di almeno 1.500 euro, con un tetto per singole spese a 150 euro.

Non basta: sarà necessario scaricare la app "IO", inserire il codice fiscale e i numerini dell'Iban, mostrare il QR Code al negoziante al momento dell'acquisto (immaginarsi le conseguenti file con assembramenti) e poi attendere, armati di fatalismo, che entro fine anno la Pubblica amministrazione bonifichi sul conto corrente lo sconto del 10 per cento. Tutto ciò, si badi bene, sempre se il governo

riuscirà a reperire le risorse aggiuntive ai 3 miliardi stanziati. Una lotteria labirintica e verbosa come il peggior Babbo Natale che potesse toccarci in sorte.

I punti

SPOSTAMENTI

■ L'obiettivo del governo è ridurre al massimo gli spostamenti, quindi non sarà possibile muoversi dalla propria regione. Gli impianti scistici resteranno chiusi, da stabilire se sarà possibile raggiungere i parenti in altre regioni e le seconde case

NEGOZI E COPRIFUOCO

■ Sembra deciso che dal 4 dicembre i negozi possano chiudere alle 22 e, di conseguenza, il coprifuoco dovrebbe slittare di un'ora

RISTORANTI

■ Esclusa la riapertura dei ristoranti dopo le 18



Peso: 1-5%, 4-43%

NEL NUOVO DPCM SPOSTAMENTI PER PARENTI DI PRIMO GRADO

Covid, Conte non cede coprifuoco alle 21 a Natale e Capodanno

Corte dei Conti contro le Regioni: "Inadempianti"

Il governo lavora a un nuovo Dpcm: avanza l'ipotesi del coprifuoco alle 21 a Natale e a Capodanno. Sì agli spostamenti ma solo per i parenti di primo grado. La Corte dei Conti accusa le Regioni: «Nella gestione dell'emergenza Covid non hanno attuato i protocolli». Solo 12 governatori stilano i piani per l'assistenza sul terri-

torio: nel mirino anche Piemonte, Emilia-Romagna e Lombardia. Miozzo commissario alla Sanità in Calabria. **SERVIZI - PP. 10-13**

Coprifuoco a Natale e Capodanno l'ipotesi è anticiparlo alle 21 Miozzo commissario in Calabria

Il governo lavora al nuovo Dpcm. Spostamenti per parenti di primo grado
Tampone o quarantena per chi torna dalle piste da sci in Svizzera e Austria

**ILARIO LOMBARDO
PAOLO RUSSO**
ROMA

E così alla fine, dopo tre pasticci e diverse defezioni, dovrebbe essere Agostino Miozzo il nuovo commissario alla sanità in Calabria. Il coordinatore del Comitato tecnico scientifico, dal 2002 alla Protezione civile, uno dei volti che gli italiani hanno imparato a conoscere in questi drammatici mesi di emergenza Covid, ha confermato la sua disponibilità, ieri sera, durante un colloquio con Giuseppe Conte. È stato inve-

ce spostato a oggi il vertice che il premier aveva fissato con i capidelegazione. Il confronto servirà a delineare il perimetro del Dpcm che, alla luce anche dei dati del monitoraggio di venerdì, entrerà in vigore dal 4 dicembre e regolerà le prossime feste di Natale.

Il ministro Roberto Speranza lo ripete fino all'ossessione: «Evitiamo un altro Ferragosto». Sono due i momenti che scienziati e governo temono di più. La notte del 24, quando dopo il cenone milioni di italiani vanno alla tradi-

zionale messa di mezzanotte, e la notte di Capodanno. È possibile immaginare l'ingresso nel 2021 nel silenzio assoluto delle strade? Sì, spiegano dal Cts e dal mini-



Peso: 1-8%, 10-58%, 11-13%

stero. L'idea è proprio quella di cancellare ogni tentazione. E per questo motivo non è escluso che per quelle due notti il coprifuoco possa essere mantenuto alle 22 o addirittura anticipato alle 21. Resta da decidere cosa fare della messa natalizia, e se riservarle una deroga, pur sapendo che sarebbe un grosso rischio per i potenziali contagi di massa.

Da capo del governo, Conte si trova di fronte alla difficile scelta di come e quanto mettere il Natale sotto controllo. Il fronte dei più rigoristi non ha dubbi: bisogna soffocare sul nascere l'illusione che a Natale sarà un liberi tutti. Semmai, il governo pensa a misure che siano più stringenti proprio nei giorni delle vacanze, solitamente dedicate ai ricongiungimenti e alle feste. Secondo Walter Ricciardi, consulente di Speranza, «bisogna valutare territorio per territorio». Questo è il

presupposto di metodo che verrà adottato a ridosso delle festività. È possibile infatti che il Dpcm possa avere un primo tempo il 4 dicembre e un secondo tempo il 19-20, quando potrebbero essere introdotte ulteriori modifiche.

Oggi il ministro agli Affari Regionali Francesco Boccia si ritroverà con governatori e sindaci per affrontare il nodo degli spostamenti. Il compromesso potrebbe essere, anche tra regioni in fascia gialla, di consentire solo gli spostamenti tra i parenti di primo grado. Che non è poco, a livello di rientri. Per evitare che il cenone e il pranzo di Natale, come anche quello di Santo Stefano, si trasformino in Covid party, il governo si starebbe orientando come massimo di commensali sui 6 più 2, dove per 2 si intende la coppia di conviventi che imbandisce la tavolata per gli ospiti. Più sono i conviventi (se ci sono figli, per esem-

pio), meno sono gli ospiti. Otto, comunque, sarebbe il limite di presenze attorno al tavolo. La formula dovrebbe essere quella della raccomandazione e non del divieto. Per lo shopping dei regali dovrebbe essere confermata una finestra dal 14 dicembre per consentire le aperture dei negozi fino alle 22. Solo per questi giorni il coprifuoco verrebbe spostato alle 23, con deroghe precise destinate a chi lavora in queste attività commerciali.

Confermata invece la chiusura degli impianti sciistici. Conte puntava a un'azione coordinata europea, ma se Svizzera e Austria terranno aperte, come sembra, le piste, al governo italiano non resta come arma che scoraggiare i viaggi degli appassionati e obbligare a tamponi o quarantena gli irriducibili di ritorno. Un po' come si provò a fare questa estate con le mete più amate dai vacanzieri in costu-

me da bagno: Croazia, Spagna e Grecia. Osservata speciale è la catena alpina: «Ci stiamo premurando per evitare che ci siano trasferimenti transfrontalieri», ha spiegato ieri Conte da Maiorca. Sulla scuola, infine, oggi dovrebbe arrivare un chiarimento. Dopo aver promesso la riapertura a dicembre, Conte è sembrato più prudente. La ministra Lucia Azzolina spinge per ottenere un ritorno in presenza, simbolico, dal 14 dicembre. Speranza e la maggior parte degli scienziati però sono contrari: è troppo presto, e sarebbe consigliabile rinviarlo a quando il contagio scenderà a 5-7 mila casi giornalieri. È la soglia che consente di riprendere le redini del tracciamento e di bloccare i focolai sul nascere.—

**Il premier:
"Non ci saranno
trasferimenti
tra i Paesi"**

**Il ministro Speranza
insiste per la linea
del rigore: "Evitiamo
un altro Ferragosto"**



Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte, 56 anni



Peso: 1-8%, 10-58%, 11-13%



Mafia, sequestro dell'azienda con margini più ampi

CASSAZIONE**In linea con il nuovo Codice antimafia la misura adottata sull'intero patrimonio****Patrizia Maciocchi**

Il sequestro dell'intero patrimonio dell'azienda in odore di mafia, non lede il diritto di proprietà del socio di minoranza in buona fede. Il mancato sequestro delle quote del terzo consente, infatti, a quest'ultimo di partecipare alla distribuzione del ricavato dei beni aziendali.

La Corte di cassazione, con la sentenza 32904, respinge il ricorso dei curatori fallimentari di una Spa contro la misura di prevenzione applicata all'intero patrimonio dell'impresa, malgrado poco meno del 64% delle quote fossero riconducibili all'imprenditore indagato per le condotte che avevano giustificato la misura, mentre più del 36% era riconducibile allo Stato. Ad avviso del fallimento in questo quadro era chiaro che la società non poteva essere considerata fittizia e che l'in-

dagato non poteva aver esercitato sulla compagine diritti che andassero oltre ciò che gli consentiva il possesso delle partecipazioni sociali. In nessun caso dunque, per la curatela, era possibile attingere ai beni del terzo, salva la prova dell'interposizione fittizia, pena la lesione del diritto di proprietà nei confronti di un soggetto estraneo al contesto della prevenzione. Ma per la Cassazione, anche alla luce del nuovo Codice antimafia, il provvedimento è legittimo. La Suprema corte sottolinea che la riforma del Codice antimafia (legge 161/2017) «non contiene la regola che la confisca di un intero compendio aziendale è condizionata dalla confisca di tutte le quote di capitale sociale in tal modo restringendo l'area di operatività della misura ablatoria riguardo a un'intera azienda». Al contrario, amplia la possibilità di intervento collegando, in automatico, alla confisca delle quote del capitale sociale la confisca dell'intera azienda.

Un margine di manovra in linea con la ratio la misura di prevenzione che è quella di rimuovere i beni di provenienza illecita dal circuito dell'economia legale: beni che rappresentano un pericolo sociale in sé. Nel caso specifico i giudici di legittimità, respingono i dubbi di costituzionalità avanzati dal falli-

mento per la lesione del diritto di proprietà del terzo, le cui quote non erano state sequestrate, circostanza che gli avrebbe consentito di partecipare alla distribuzione del ricavato dei beni dell'impresa. Corretto anche il sequestro del conto corrente dell'imprenditore, alimentato dalle somme ricavate dal bene in sequestro.

D RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 9%



In questo gran parlare, che rischia di approdare nelle nebbie dell'immobilismo, esiziale per il futuro del Paese, va in ombra il peso dell'Italia a livello europeo, dove traspare una irritazione appena celata per i nostri ritardi, le nostre omissioni e la diffusa incapacità del sistema delle Regioni ad impegnare e a spendere i fondi ordinari per lo sviluppo già disponibili da anni



■ GIAMPIERO CATONE a pag. 2

Economia in sofferenza e scelte europee che la penalizzano

■ GIAMPIERO CATONE

La situazione dell'economia è grave, specialmente valutando gli effetti che i ritardi nell'attuazione delle Recovery Fund dell'UE, ma non sembra apparire seria a quelle forze politiche rese titubanti e sterili rispetto al superamento di pregiudiziali di principio, che è ridicolo classificare come ideologiche. Una posizione, questa, che fa del movimento cinque stelle un involucro senza strategia e senza personalità, diviso fino all'incomunicabilità tra coloro che vorrebbero completare un percorso di collocazione nell'area riformista e quelli che invocano il ritorno al movimentismo delle origini.

Lo ha testimoniato anche il nulla di fatto nell'incontro

tra i partiti di maggioranza, dove ci si è divisi nuovamente sulla riforma del fondo salva stati dell'EU, sul quale tardiamo ancora ad esprimere un'opinione, e spaccati sull'esigenza di un ricorso al MES per la riforma e il potenziamento della sanità pubblica: esigenza, questa, resa tanto più pressante dalle ombre che si profilano sulla fruibilità nei tempi previsti dei fondi straordinari europei.

In questo gran parlare, che rischia di approdare nelle nebbie dell'immobilismo, esiziale per il futuro del Paese, va in ombra il peso dell'Italia a livello europeo, dove traspare una irritazione appena celata per i nostri ritardi, le nostre omissioni e la diffusa incapacità del sistema delle

Regioni ad impegnare e a spendere i fondi ordinari per lo sviluppo già disponibili da anni.

C'è in fine da chiedersi, proprio oggi quando lo SVIMEZ pubblica dati desolanti sulla situazione e sulle prospettive del Mezzogiorno, se qualcuno si sia accorto ai livelli decisionali, che non si registrano ripensamenti a Bruxelles sull'operatività dal primo gennaio prossimo delle nuove normative europee sul



Peso: 1-41%, 2-29%



“default”.

Basterà, secondo le nuove regole, avere un arretrato di appena 3 mesi nel pagamento di appena cento euro per essere dichiarati insolventi, mentre per le imprese l'insolvenza scatterà su una pendenza di cinquecento euro.

È una scelta, questa, dell'UE che, se non corretta, darà il via ad una vera e propria ecatombe delle prospettive di tante famiglie e imprese: un'ecatombe promossa proprio in coincidenza alle devastazioni della pandemia. Il solo risultato sarà di lasciare

in piedi e ancora più ricchi quella estrema minoranza che sta registrando nel mondo guadagni stratosferici.



Peso: 1-41%, 2-29%

SPRECHI IL GOVERNO SCEGLIE CHI CONTROLLERÀ LA SPESA UE, COME CHIESTO DA BRUXELLES

Uno sceriffo per il Recovery

Conte forma a Palazzo Chigi il Comitato di controllo sui 209 mld: lo guiderà Turco. La struttura deciderà quali programmi procederanno, nessun commissario esterno. Scudo pubblico sugli asset strategici anche nel 2021: sarà prorogato il golden power

GOVERNO OGGI L'OK DEL CIPE ALLA STRUTTURA DI CONTROLLO SULL'UTILIZZO DEI FONDI

Arriva lo sceriffo del Recovery

Il comitato di sorveglianza dovrà vigilare sull'avanzamento di tutti i progetti, non solo quelli finanziati dall'Ue. Nel nuovo organismo rappresentanti del Dipe, della Ragioneria e del Dipartimento Coesione

DI LUISA LEONE

I fondi europei del Recovery non ci sono ancora, anzi potrebbero tardare, ma il governo già si attrezza per vigilare sul loro utilizzo. Sta infatti per entrare in campo il nuovo comitato di sorveglianza sugli investimenti pubblici, che dal 1° gennaio sarà una sorta di sceriffo delle infrastrutture, con il compito di verificare l'avanzamento dei progetti e l'impiego delle risorse collegate, non solo del Recovery fund ma di tutti i programmi di spesa pubblica. Per il Piano europeo però garantire una stretta vigilanza sull'utilizzo dei fondi sarà imprescindibile per non vederseli ritirare. Faranno parte di questa struttura incaricata del monitoraggio rappresentanti del Dipartimento per la programmazione e il coordinamento della politica economica (presso Palazzo Chigi), della Ragioneria Generale dello Stato (presso il ministero dell'Economia) e del Dipartimento Coesione (presso il ministero per il Sud).

«La gestione degli investimenti sarà uno degli asset fondamentali del Recovery Fund, su cui si baserà lo sviluppo futuro del Paese. In questa prospettiva abbiamo con l'articolo 41 del decreto Semplificazioni introdotto una riforma in tema di monitoraggio, prevedendo nuove regole di gestione degli investimenti, una nuova accountability per rendere più trasparente l'informazione verso i cittadini, con l'introduzione degli open data», ha commentato il sottosegretario alla Presidenza con delega agli investimenti Mario Turco.

Intanto una casella importante del nuovo sistema dovrebbe andare a posto oggi, quando il Cipe sarà chiamato ad approvare la direttiva applicativa dell'articolo 41 del decreto Semplificazioni, che introduce nell'ordinamento questo stretto monitoraggio in corso d'opera. In pratica, mentre oggi la rendicontazione sugli investimenti avviene solo ex post sui vari programmi di spesa e senza feedback sui singoli progetti, d'ora in poi per ogni programma si dovrà specificare quali progetti sono finanziati e assegnare loro un identificativo univoco (codi-

ce unico di progetto-Cup) che permetterà di seguire l'avanzamento della spesa connessa al programma. Si potrà così avere il controllo dello stato di progressione degli investimenti in tempo reale ed eventualmente intervenire per risolvere le criticità. E se emergerà che un singolo progetto non è stato dotato del codice identificativo richiesto, il finanziamento sarà annullato. Oltre a questo monitoraggio dall'alto si prevede anche un'informativa annuale dalle amministrazioni locali a quelle centrali di competenza ma anche verso i cittadini. Intanto, su un altro fronte, procede il lavoro del governo sulle norme anti-fallimento e tra le possibili soluzioni sul tavolo ci sarebbe quella di sterilizzare per due anni l'articolo 2447 del codice civile, in pratica permettendo alle società di andare avanti anche con un patrimonio netto negativo, senza dover ricapitalizzare, come peraltro avviene già in diversi Paesi anche europei. (riproduzione riservata).



Mario Turco



Peso: 1-12%, 2-34%



GUIDA A UNA BUFALA

Riforma del Mes:
una vecchia idea
pessima e inutile

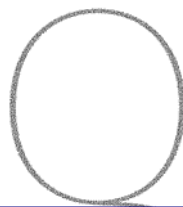
DI FOGGIA E PALOMBI
A PAG. 6 - 7

LA RIFORMA DEL MES: UNA PESSIMA VECCHIA IDEA

BREVE GUIDA PER PUNTI

Bizzarrie Mentre persino l'Istituto Delors chiede di smontarlo, l'Italia verso il sì al nuovo Trattato

» Marco Palombi



Quando il Meccanismo europeo di sta-

bilità, il famigerato Mes, sem-

brava nei fatti solo un pessimo ricordo del passato, eccolo che resuscita. E non solo e non tanto perché continua la litania di quanti, nonostante nessun altro lo abbia fatto, chiede che



Peso: 1-2%, 6-51%, 7-25%

l'Italia acceda ai prestiti della linea pandemica (ieri il ministro Roberto Speranza), quanto per la cosiddetta "riforma del Mes", tema caldo della politica italiana nel 2019, che ora torna improvvisamente al centro dell'agenda. La cosa più incredibile è che - impantano il *Recovery Fund*, lontano anni luce un bilancio comune, *in mente Dei* la riforma del Patto di Stabilità e finalmente in campo la Bce - il ministro dell'Economia si appresta a dire di sì all'Eurogruppo del 30 novembre (la firma sul nuovo Trattato dovrebbe invece metterla Giuseppe Conte al Consiglio europeo del 27 gennaio).

Questa accelerazione avviene proprio mentre un bastione europeista come l'Istituto Jacques Delors propone ufficialmente di smontare il vecchio fondo "salva-Stati" e portare la sua capacità di intervento sotto l'egida della Commissione europea. Una scelta, quella che il governo si appresta a fare (appoggiata da Pd e renziani e invisa a larga parte del M5S) peraltro strategicamente *naïf*: l'Italia approverebbe una riforma cara al blocco dei Paesi del Nord (e quanto a noi "non significativa né nel bene, né nel male" secondo lo stesso Gualtieri) senza prima aver ottenuto alcunché sulla riforma del Patto di Stabilità, il bilancio comune, un'unione bancaria non penalizzante, la mutualizzazione dei rischi (eurobond). Cerchiamo di riassumere di cosa si parla.

COS'È. Il Mes - organo tecnico con 160 dipendenti, *legibus soluto* e politicamente irresponsabile - è l'ente a solida guida tedesca chiamato a intervenire quando un Paese europeo non è più in grado di accedere ai mercati per finanziarsi: concede prestiti onerosi, detti a volte pudicamente "aiuti", in cambio di programmi di aggiustamento macroeconomico che dovrebbero servire a ripagarli. In sostanza ripropone, in piccolo e in un continente ricco, l'armamentario mefitico che il Fondo monetario internazionale usa per i Paesi poveri: il fatto che non

abbia funzionato pressoché mai non pare un ostacolo a questo andazzo.

COSA CAMBIA/1. Se passasse il nuovo Trattato, il Mes sarà abilitato a concedere prestiti precauzionali a Paesi colpiti da choc esogeni il cui debito è "sostenibile" (a parere del Mes, sentita la Commissione Ue) che rispettino i requisiti del Patto di Stabilità (deficit, debito, etc) e altri a chi non lo rispetta in cambio della sottoscrizione di un *Memorandum of understanding* (cfr. Troika). La novità sostanziale è la prima linea di credito e vedremo perché è importante.

COSA CAMBIA/2. Siccome l'assistenza finanziaria può essere concessa solo dietro pagella positiva sulla sostenibilità del debito (non basata su parame-

tri automatici, com'era stato proposto, ma comunque oscuri e discrezionali), l'intervento del Mes può essere condizionato a una ristrutturazione parziale del debito: un *default*. A questo fine vengono introdotte le cosiddette *Cac single-limb*, cioè - senza entrare troppo nei tecnicismi - clausole che consentono proprio una gestione più facile del *default* coi creditori. Questo in accordo con "l'adeguata e proporzionale forma di coinvolgimento del settore privato in accordo con le pratiche del Fmi" predicata fin dai preamboli del nuovo Trattato.

I RISCHI/1. Gli addetti ai lavori, anche insospettabili, ne hanno sottolineato in sostanza due (anche se la loro voce s'è ormai affievolita fino a venire a mancare senza che la riforma abbia subito alcuna modifica di sostanza dall'estate 2019). Il primo rischio è questo. Mentre nei fatti si indica la strada della ristrutturazione a chi è in difficoltà, si concede una linea di credito a chi ha i conti in ordine: si tratta, disse in audizione parlamentare a settembre Giampaolo Galli dell'Osservatorio sui conti pubblici di

Carlo Cottarelli, di "una rete di sicurezza per evitare il contagio rispetto al Paese costretto a ristrutturare". Una cortina di ferro finanziaria che lascerà poca capacità negoziale a Stati già col cappello in mano.

I RISCHI/2. Banche o cittadini italiani detengono circa i due terzi del debito circolante, un *default* si scaricherebbe soprattutto su di loro: "Sarebbe un colpo di pistola a sangue freddo alla tempia dei risparmiatori" (sempre Galli prima della conversione). Quello che segue è invece il governatore di Banca d'Italia, Ignazio Visco, nel novembre scorso: "I piccoli e incerti benefici di un meccanismo per la ristrutturazione dei debiti sovrani devono essere soppesati considerando l'enorme rischio che il semplice annuncio

della sua introduzione innesci una reazione a catena. Dovremmo tutti tenere a mente le terribili conseguenze dell'annuncio del coinvolgimento del settore privato nella risoluzione della crisi greca a Deauville" (il riferimento è alle parole con cui Sarkozy e Merkel nel 2010 condannarono Atene a una crisi infinita). Tre settimane dopo, Visco ci ripensò, disse che stava citando uno studio di un anno prima e che invece nel frattempo s'era stabilito che la ristrutturazione del debito non era affidata a parametri fissi, solo una svista: non si sa se sia peggio la pezza o il buco.

BACKSTOP. La riforma assegna al Mes un nuovo compito e cioè la possibilità di fungere da *backstop*, cioè di supporto, del Fondo di Risoluzione Unico. Insomma ci saranno fino a 70 miliardi destinati a salvare le banche europee in difficoltà.

LA "LOGICA DI PACCHETTO". È





la formuletta con cui il governo Conte-2 ha tentato di portare avanti la riforma del Mes: secondo una risoluzione approvata in Parlamento, il nuovo fondo salva-Stati dovrebbe andare avanti di pari passo con il completamento dell'unione bancaria attraverso una garanzia comune sui depositi (Edis, nell'acronimo inglese) e un nucleo di bilancio comune

dell'Eurozona (il cosiddetto Bicc). L'ardita tesi che Gualtieri tenta di venderci è che in realtà abbiamo già tutto: il bilancio comune è il *Recovery Fund*, l'Edis è lo stesso Mes, gli eurobond il *Recovery* e Sure. Che siano, se andrà tutto bene, provvedimenti temporanei non pare rilevi per il ministro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

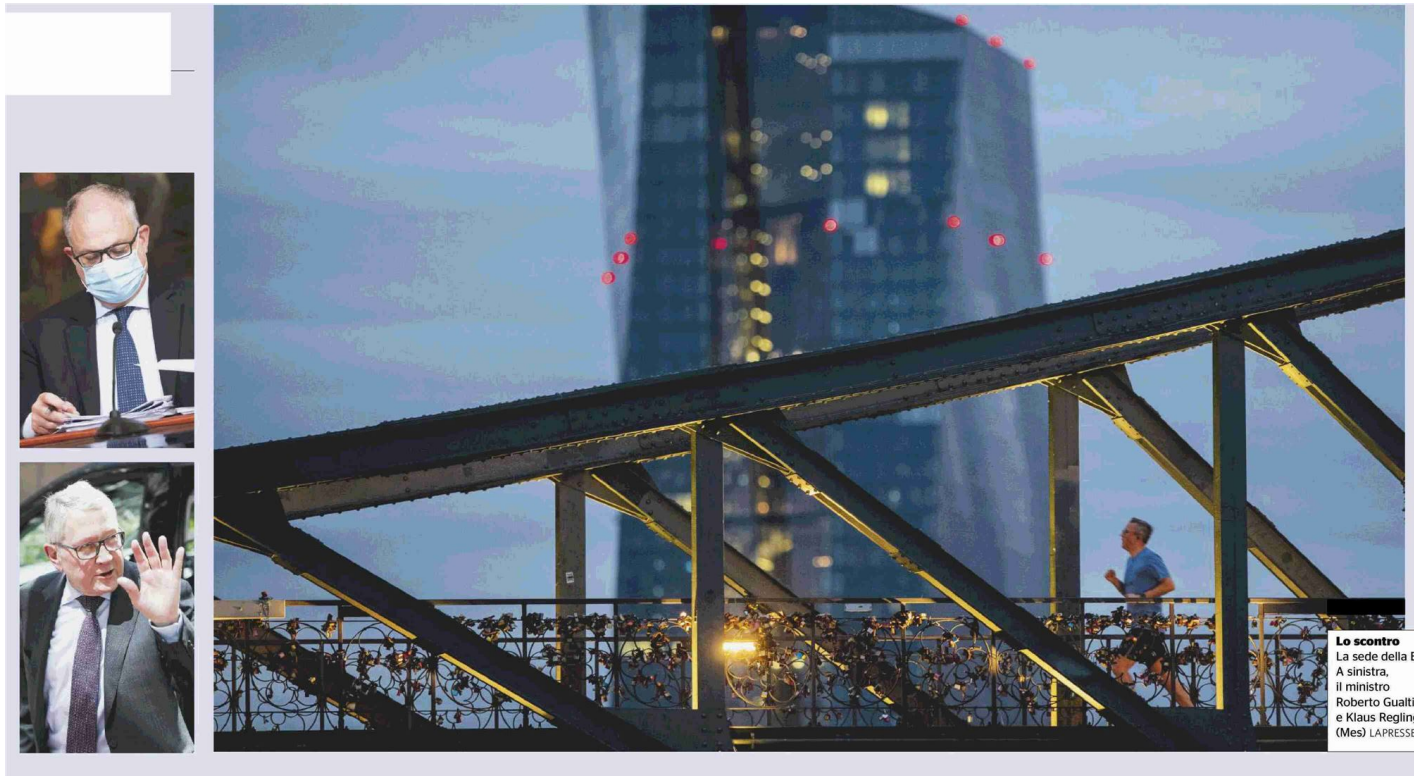


**Assurdo
non usare
400 miliardi:
trasferiamo
le risorse
alla
Commissione**

Enrico Letta



Peso: 1-2%, 6-51%, 7-25%



Lo scontro
La sede della Bce.
A sinistra,
il ministro
Roberto Gualtieri
e Klaus Regling
(Mes) L'ESPRESSO



Peso: 1-2%, 6-51%, 7-25%

492-001-001

Costo del debito sempre più giù: nel 2020 è vicino al minimo storico

EMISSIONI DEL TESORO

Con la tre giorni di aste avviata ieri, il Tesoro punta a chiudere il 2020 abbassando ulteriormente il costo medio all'emissione per il debito pubblico. L'obiettivo è il minimo storico dello 0,55% registrato quattro anni fa: il dato ufficiale più aggiornato, a fine settembre, indicava un valore dello 0,66 per cento. Da allora i tassi sono ulteriormente scesi, con il minimo sotto lo 0,60% toccato dal Btp decennale sul secondario. E come dimostrano le operazioni di ieri: assegnati CTz per 2 miliardi di euro e Btpci per altri 1,25 miliardi con rendimenti sempre più negativi: -0,369% per il titolo a 24 mesi e -0,84% per l'indicizzato all'inflazione europea.

Maximilian Cellino — a pag. 5

CONTI PUBBLICI

Il Tesoro al traguardo dei Btp: completate le emissioni 2020

Titoli di Stato. Con i Buoni collocati domani, Via XX Settembre completa la raccolta (340 miliardi) necessaria per soddisfare il fabbisogno dell'anno: possibile che le aste di dicembre siano cancellate

Maximilian Cellino

Caccia al record per il Tesoro italiano. Con la tre giorni di aste avviata ieri il Mef punta infatti a chiudere il 2020 abbassando ulteriormente il costo medio all'emissione per il debito pubblico. L'obiettivo è il minimo storico dello 0,55% registrato quattro anni fa: non facile da raggiungere, ma neppure poi così lontano visto che il dato ufficiale aggiornato a fine settembre indicava un valore dello 0,66 per cento.

Da allora i tassi si sono però ulteriormente ridotti, come ricorda anche il Btp decennale sceso al minimo storico sotto lo 0,60% sul secondario, o più semplicemente dimostrano le

operazioni di ieri. Sul mercato sono stati infatti assegnati CTz per 2 miliardi di euro e Btpci per altri 1,25 miliardi con rendimenti sempre più negativi: -0,369% per il titolo a 24 mesi e -0,84% per l'indicizzato all'inflazione. Risultati che saranno probabilmente ripetuti stamani, quando all'asta finiranno BoT semestrali per 6 miliardi.

Domani sarà invece il turno dei Btp a 5 e 10 anni e dei CcTeu, che verranno assegnati per un valore complessivo fino a 8 miliardi a chiusura (forse) di questo 2020. Considerando i titoli a medio-lungo termine, una volta concluse queste ultime operazioni il Tesoro avrà infatti collocato un ammontare lordo di circa 340 miliar-

di, che è molto vicino al fabbisogno complessivo stimato dagli analisti per l'intero anno. Possibile quindi che le aste di metà dicembre siano annullate, come consuetudine negli ultimi anni (a meno che non si intenda ancora ap-



Peso: 1-3%, 5-38%

profittare di questa fase di mercato favorevole), mentre i collocamenti previsti alla fine del mese prossimo saranno già contabilizzati nel 2021.

Raggiungere il traguardo del 2016 sarebbe tutt'altro che un successo platonico per le finanze pubbliche del nostro Paese, perché se si ipotizza un livello di emissioni lorde simile a quello del 2020 (oltre 500 miliardi fra BoT e titoli a scadenza medio-lunga) ogni riduzione di 10 punti base del costo si traduce in un «risparmio» di circa 500 milioni. Tanto per fare un paragone, con i tassi medi (non certo elevati) registrati nel 2019 le operazioni effettuate da gennaio a oggi sarebbero costate circa 1,5 miliardi in più: un aggravio destinato a durare anche per i sei anni successivi, visto che la durata media del debito italiano si mantiene poco al di sotto dei 7 anni.

Per il Tesoro è quindi già tempo di guardare oltre l'ostacolo e a quel 2021 che non si preannuncia certo più facile. Oltre a titoli a medio-lungo termine in scadenza per 234 miliardi, ci sarà infatti da finanziare ancora il fabbisogno extra per l'emergenza Covid. La buona notizia è che, secondo gli ad-

detti ai lavori, la «buona stella» non sembra per il momento intenzionata ad abbandonare i BTp. «La ricerca di rendimento da parte degli investitori, che ha sostenuto i bond governativi periferici negli ultimi mesi è destinata a proseguire», sostiene Didier Saint-Georges, membro del Comitato Strategico di Investimento di Carmignac, che sottolinea anche il ruolo fondamentale delle banche centrali e di quella Bce «che a dicembre annuncerà probabilmente un ulteriore aumento degli acquisti di titoli di Stato».

«Quando vedo che Spagna e Portogallo, pur con situazioni differenti da quella italiana, viaggiano su rendimenti sensibilmente inferiori credo che vi siano ancora spazi per una riduzione dello spread, a maggior ragione se avremo notizie positive sul fronte dei vaccini o se si riuscirà a tenere sotto controllo la seconda ondata di contagi», aggiunge Ingo Mainert, Head of Multi Asset Investments di Allianz Gi. L'antico «duello» con Madrid torna di attualità anche nell'analisi di Goldman Sachs, quando sottolinea che «è probabile che a inizio 2021 l'economia italiana sperimenti una rara finestra di sovraperformance ri-

spetto a quella spagnola».

Una spesa fiscale sostenuta in anticipo e un mix settoriale più orientato verso produzioni in grado di resistere in modo migliore all'ultimo round di misure di contenimento della pandemia sono secondo la banca d'affari Usa le ragioni alla base del vantaggio relativo italiano, che si scontrano però con le valutazioni già elevate dei BTp. «Crediamo - avverte Goldman Sachs - che sia difficile sostenere un'ulteriore compressione significativa degli spread fra BTp-Bund al di sotto di quei 100 punti base che rappresentano i minimi post-crisi».

«Quota 100» rappresenta una sorta di spartiacque anche per Allianz Gi: «È a portata di mano e credo che il mercato voglia esplorarla», riconosce Mainert, che lancia però un avvertimento a medio termine. «Ora - aggiunge - stiamo attraversando un periodo di tassi ridotti a zero e di politiche monetarie espansive, ma credo che nell'arco di 2 o 3 anni si tornerà a una fase in cui il super-debito tornerà a essere un fattore preponderante per le scelte di investimento e occorrerà farsi trovare pronti». Al Tesoro il compito di vigilare e di allungare, per quanto possibile, il momento magico.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

234

MILIARDI IN SCADENZA
Il Tesoro guarda al 2021: oltre a titoli a medio-lungo termine in scadenza per 234 miliardi, ci sarà da finanziare ancora il fabbisogno per l'emergenza Covid

Domani sarà il turno dei BTp a 5 e 10 anni e dei CcTeu, che verranno assegnati per un massimo di 8 miliardi



Il sollievo. Il calo dei tassi favorito dalla Bce aiuta le casse pubbliche: ogni riduzione di 10 punti base del costo si traduce in un risparmio di 500 milioni. Se i tassi fossero restati al livello del 2019, le emissioni effettuate da gennaio a oggi sarebbero costate circa 1,5 miliardi in più

0,55%

L'OBIETTIVO DEL COSTO MEDIO DI EMISSIONE

Si punta ad abbassare ancora il costo medio all'emissione del debito: si potrebbe arrivare al record di 0,55%

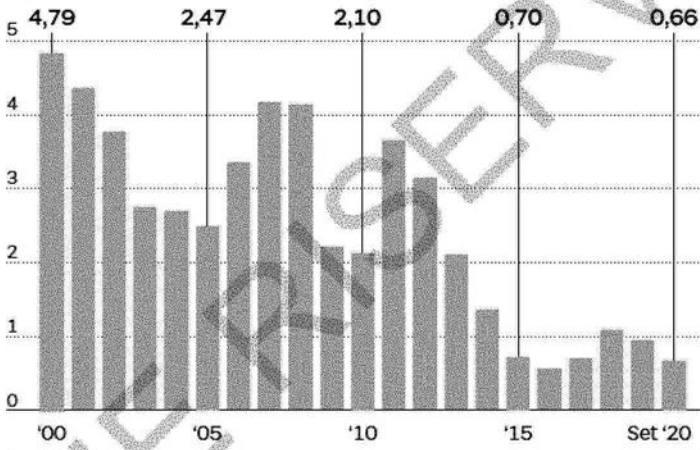


Peso: 1-3%, 5-38%

Il debito italiano

COSTI MEDI ALL'EMISSIONE DEI TITOLI DI STATO ITALIANI

Andamento del tasso medio ponderato calcolato sulla base dei rendimenti all'emissione dei titoli emessi nel singolo anno. Dati in %.



Fonte: Mef

LE MANI SUI BTP

Come è cambiata nell'ultimo anno la mappa dei detentori dei titoli di Stato italiani a medio lungo termine.

	DICEMBRE 2019	AGOSTO 2020	AMMONTARE IN MLD DI EURO	QUOTA SUL TOTALE
Detentori italiani				
Banca d'Italia (escluso Qe)			104	5,2%
Banche			365	18,2%
Altre istituzioni finanziarie			373	18,6%
Famiglie e imprese			150	7,5%
Detentori esteri				
Investitori esteri			672	33,5%
Eurosistema (Bce)			344	17,1%

Fonte: UniCredit Research

Al traguardo.

Nella foto, la sede del ministero dell'Economia in via XX Settembre a Roma. Il Tesoro questa settimana completa la raccolta 2020



Peso: 1-3%, 5-38%

PACE FISCALE**Verso il rinvio
le rate per 1,2
milioni di
contribuenti****Mobili e Parente** - a pag. 2**LA RISCOSSIONE DELLE CARTELLE**

Rinvio delle rate della pace fiscale: la mappa degli 1,2 milioni di contribuenti

**Rinvio da 950 milioni
al netto di chi pagherà
e di chi è già decaduto****Marco Mobili
Giovanni Parente**

ROMA

Sono oltre 1,2 milioni i contribuenti che, con il quarto decreto della saga dei ristori, attendono l'ufficializzazione della più volte annunciata sospensione del pagamento delle rate della rottamazione-ter e del saldo e stralcio. La scadenza del 10 dicembre, infatti, rientra al momento nel menù del provvedimento d'urgenza con cui il Governo destina oltre 5 miliardi al rinvio delle tasse di fine anno.

Un rinvio che complessivamente vale circa 950 milioni di euro. Questo perché, in base ai dati a disposizione di agenzia Entrate Riscossione (Ader), il valore nominale degli importi complessivamente dovuti per le tranche della pace fiscale sarebbe 1,6 miliardi, ma l'importo si riduce per effetto sia dei contribuenti che non pagheranno le rate (attualmente) in scadenza il 10 dicembre in quanto già decaduti o non intenzionati o impossibilitati a farlo, sia di quelli che al contrario,

come già accaduto per le sospensioni delle tasse, si recheranno comunque alla cassa e pagheranno le somme richieste.

In pratica, i decreti anti-crisi della scorsa primavera e in particolare il decreto Rilancio (Dl 34/2020) hanno fatto slittare alla prima decade di dicembre quattro rate della rottamazione-ter (originariamente in scadenza il 28 febbraio, il 31 maggio, il 31 luglio e il 30 novembre di quest'anno) e due appuntamenti con il saldo e stralcio (fissati per il 31 marzo e il 31 luglio scorsi). A fronte delle difficoltà emerse in tutta la loro gravità per la seconda ondata del lockdown, e sulla spinta delle richieste delle forze politiche di maggioranza e opposizione, il Governo e l'Agenzia presieduta da Ernesto Maria Ruffini stanno cercando di trovare la quadra. Anche perché - come fatto notare proprio da Ruffini in audizione alla Camera mercoledì - c'è poi il rischio di un "effetto accumulo" di appuntamenti spostati da cui non sarà facile uscire.

Non a caso i numeri dicono che sono 1,2 milioni le partite Iva e i cittadini che dovranno pagare il conto delle due definizioni agevolate lanciate dalla manovra 2019 e dal decreto fiscale collegato all'epoca del Governo gialloverde M5S-Lega. Un rinvio generalizzato coinvolgerebbe non solo i contribuenti delle regioni rosse e arancioni come, ad esempio, Campania, Lombardia e Puglia, ma anche il Lazio, che at-

tualmente è ancora gialla e conta in valore assoluto il maggior numero di interessati: poco più di 204 mila (il 16,3% del totale).

Almeno secondo quanto annunciato dalle forze di maggioranza e in particolare del M5S, il rinvio sarebbe solo un primo passo per una serie di ulteriori interventi in materia di riscossione. Come annunciato anche dal viceministro pentastellato al Mef, Laura Castelli, allo studio c'è anche la possibilità di una nuova ciambella di salvataggio per i contribuenti decaduti dalle rate anche delle precedenti rottamazione che, ricordiamolo, consentono di pagare il debito fiscale o contributivo senza l'aggravio di sanzioni e interessi di mora. Ma non solo, se sarà trovato un punto di convergenza all'interno della maggioranza, potrebbe arrivare addirittura la quarta edizione della rottamazione delle cartelle. Una definizione agevolata che dovrà



Peso: 1-1%, 2-30%

essere accompagnata da una più ampia riforma dei meccanismi di riscossione coattiva che quasi certamente metterà al primo posto la cancellazione dei crediti inesigibili. Del resto il problema resta proprio quello più volte denunciato anche negli ultimi mesi da Ruffini. Al 30 giugno scorso, infatti, i crediti teoricamente recuperabili dall'ex Equitalia ammontavano a 986,7 miliardi. Tolti però quelli riferiti a soggetti falliti, deceduti, nullatenenti o già sottoposti a misure esecutive rimaste infruttuose, il cosiddetto magazzino ancora aggredibi-

le si assottigliava ad appena 74 miliardi (di cui 44,3 di spettanza dell'agenzia delle Entrate).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Domani Gualtieri alle commissioni ma la data chiave è il 9 dicembre con il voto sulle comunicazioni del premier

74

Miliardi

Gli importi effettivamente recuperabili

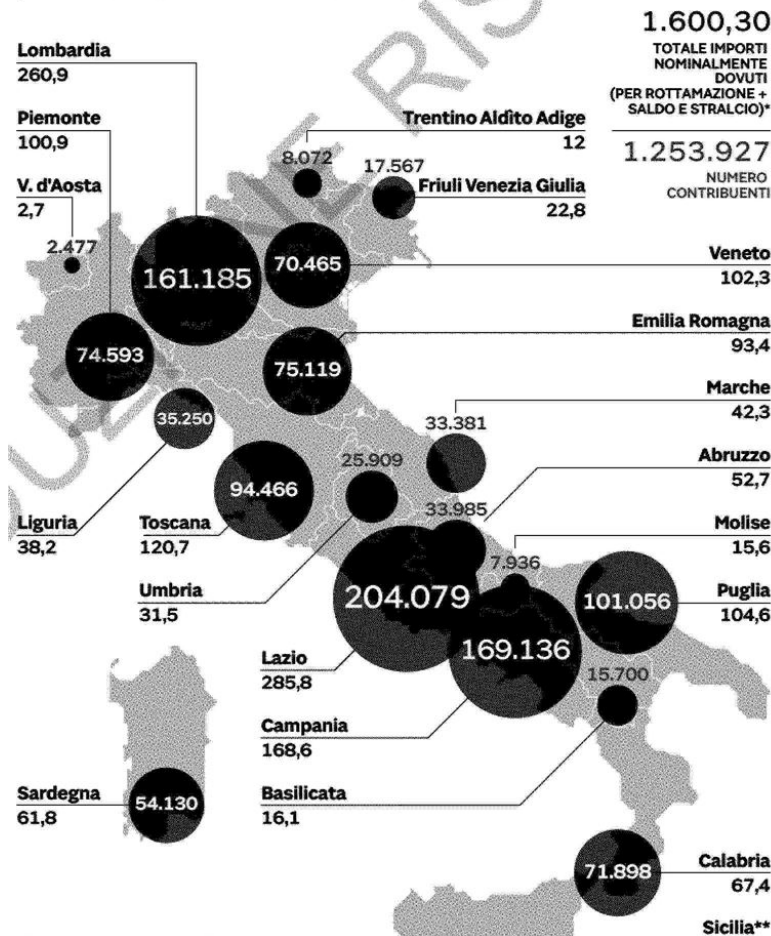
4

Scadenze

Le rate 2020 in scadenza della rottamazione-ter

La mappa di importi e soggetti interessati

Gli importi da versare e i contribuenti interessati dalla scadenza del 10 dicembre per rottamazione-ter e saldo e stralcio. In milioni di euro



(*) Valori nominali da pagare entro il 10 dicembre per coloro in regola con le rate 2019. Gli importi realmente dovuti al netto dei soggetti già decaduti e di quanti pagheranno entro il 10 dicembre dovrebbe aggirarsi tra 850/950 milioni di euro.

(**) Agenzia delle Entrate-Riscossione non è agente della riscossione per la Sicilia.

Fonte: elaborazione su dati Agenzia delle Entrate-Riscossione (Ader)



Peso: 1-1%, 2-30%



Riforma fondo Salva Stati, confronto ad alto rischio per il Governo alle Camere

DIBATTITO SUL MES
Sul riordino l'Italia potrà restare isolata nella Ue
Riparte lo scontro sui fondi

Il fantasma del Mes torna a incomberre sulla maggioranza, questa volta nelle vesti della riforma del Salva Stati attesa ai passaggi decisivi all'Ecofin del 30 novembre e al Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre. Il 9 dicembre il passaggio parlamentare toccherà al premier Conte con le sue «comunicazioni», che richiedono il voto per ufficializzare la posizione italiana sulla riforma. Il no isolerebbe l'Italia in Europa. Inoltre il voto rischia di

spaccare i Cinque Stelle. Tra Camera e Senato ci sarebbero 30-40 duri e puri pronti a opporsi a un via libera italiano. In soccorso potrebbero arrivare i voti di Forza Italia, ma questo significa la fine dell'alleanza di Governo, nel pieno della sessione di Bilancio. **Perrone e Trovati** — a pag. 2

LE MISURE Doppia guerra sul Mes: rischio crisi per i veti M5S

Salva-Stati. La riforma del Fondo spacca i Cinque Stelle in vista del Consiglio Ue mentre il ministro Speranza torna a chiedere il prestito. Stop da Conte

**Manuela Perrone
Gianni Trovati**
ROMA

Il fantasma del Mes torna a incomberre sui destini della maggioranza, stavolta

nelle vesti della riforma del Salva-Stati attesa ai passaggi decisivi all'Ecofin del 30 novembre e al Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre. Ma contemporaneamente ripiomba in campo il tema della linea pandemica del Fondo,

rilanciata ieri dal ministro della Salute Speranza per finanziare il nuovo piano sanitario e stoppata dal premier Conte perché «ci saranno cospicue risorse nel Recovery Plan».

Come sempre, insomma, al Mes ba-



Peso: 1-6%, 2-24%

sta la parola per far esplodere il polverone nella maggioranza. Che ieri ha stoppato il tentativo di Lega e Fdi di portare in Aula alle Camere l'informativa (senza voto) del ministro dell'Economia Gualtieri: parlerà domani alle commissioni Finanze e Politiche Ue. Ma il problema è solo rimandato. Il 9 dicembre il passaggio in Aula toccherà a Conte con le sue «comunicazioni», che richiedono il voto per ufficializzare la posizione italiana sulla riforma. Una posizione che non può essere contraria; perché un «no» isolerebbe l'Italia, unico Paese a nutrire i dubbi che hanno già prodotto più di un rinvio, proprio mentre Roma punta alla quota più ricca del Recovery Fund.

Ma il voto rischia seriamente di spaccare i Cinque Stelle. Tra Camera e Senato ci sarebbero 30-40 «duri e puri» pronti a opporsi al via libera. Gli Stati Generali non hanno assunto nessuna delle decisioni utili a stabilizzare gruppi parlamentari balcanizzati. E le contorsioni interne a M5s favoriscono il tutti contro tutti. La nuova richiesta di Speranza è suonata ieri come un assist alla pressione pro-Mes di Pd e Italia Viva. Con l'insofferenza crescente dei renziani, evidente nello stallo del tavolo sulle riforme, che tornano a proporre l'addio a reddito di cittadinanza e Quota 100 per trovare risorse da destinare agli autonomi.

Il rischio, speculare è di ottenere nel voto del 9 dicembre il soccorso di Forza Italia, che scriverebbe la parola fine all'esperienza giallorossa. E costringerebbe Conte a salire al Colle. Si tratta di uno scenario di cui a Palazzo Chigi non vogliono sentir parlare. E i

pontieri nella maggioranza avranno una decina di giorni per provare a scongiurarlo. Anche perché il merito della riforma, ammesso che interessi a qualcuno, non sembra giustificare un colpo del genere. Che arriverebbe nel pieno di una doppia sessione di bilancio divisa fra la manovra e l'insieme dei decreti «Ristori». Ma al Mes, appunto, basta la parola.

Sui tavoli europei arrivano al passaggio finale le modifiche che l'Italia ha negoziato con un certo successo nel 2018, nell'era giallo-verde quando al Mef c'era Giovanni Tria. La riforma assegna al Salva-Stati anche la funzione di backstop del Fondo di risoluzione unico, permettendo al Meccanismo europeo di stabilità di aprire un ombrello aggiuntivo fino a 71 miliardi se una forte crisi bancaria rendesse insufficienti le somme del Fondo di risoluzione (1% dei depositi tutelati): era un tema piuttosto teorico ai tempi del negoziato, e rischia ora di diventare pratico con la montagna di nuovi crediti deteriorati prodotta dal crollo continentale dell'economia. Per il resto, le novità si limitano a ritoccare la «linea di credito precauzionale» (Pccd), quella riservata alle crisi temporanee dei Paesi con i conti più in ordine, permettendo di attivarla con una lettera d'intenti al posto del memorandum of understanding che impone un negoziato a cui collegare il finanziamento. Una linea di credito, va detto, mai attivata finora, e difficilmente utilizzabile in futuro.

Ad animare le critiche anti-Mes c'è il fatto che con le nuove regole il credito sarebbe esplicitamente collegato a una «analisi di sostenibilità» del debito del Paese finanziato. Questa previsione, soprattutto per chi nei Cinque Stelle e nella Lega vede nel Salva-Stati il piede di porco utilizzato da un'ipotetica Troika per impugnare le leve del comando della politica economica ita-

liana, implicherebbe un'automatica ristrutturazione del debito nel Paese «aiutato» dal Mes. Tanto più che la ristrutturazione avrebbe la strada spianata dalle *single limb* CACs, le clausole che permettono di sottoporre a un voto unico di tutti i sottoscrittori le rinegozziazioni dei bond governativi. Ma l'avvio di queste clausole dal 2022 e l'analisi di sostenibilità del debito sono indipendenti dalla riforma, come rimarcato dal ministro dell'Economia Gualtieri nelle molte audizioni dei mesi scorsi sul tema.

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

A PAGINA 11

La trattativa del Pd con Fi su scostamento, ristori e manovra e il confronto Lega-Fi-Fdi

Roberto Gualtieri.
Il ministro dell'Economia



Ministero dell'Economia. La maggioranza ieri ha stoppato il tentativo di Lega e Fdi di portare in Aula alle Camere l'informativa (quindi senza voto) sulla riforma del Salva-Stati del ministro dell'Economia Gualtieri, che parlerà domani alle commissioni Finanze e Politiche Ue

30 novembre

ECOFIN

La riforma del Salva-Stati è attesa ai passaggi decisivi all'Ecofin del 30 novembre e al Consiglio europeo del 10 e 11 dicembre



Peso: 1-6%, 2-24%

**EMERGENZA
COVID-19****OLTRE 40 MILA PICCOLE IMPRESE RISCHIANO DI FINIRE NELLE MANI DI MAFIOSI E USURAI. ECCO, DA NORD A SUD, IL PUNTO DELLA SITUAZIONE**

GLI ARTIGLI CRIMINALI I SUI NEGOZI IN CRISI

CLAN E DELINQUENTI COMUNI APPROFITANO DELLA "LONTANANZA" DELLE BANCHE E DELLO STATO PER IMPOSSERSI A PREZZI STRACCIATI DI ATTIVITÀ COMMERCIALI MESSE IN GINOCCHIO DALLA PANDEMIA. A VOLTE ARRIVANO PERSINO A FAR LAVORARE GRATIS I FIGLI DELLE VITTIME FINO ALL'ESTINZIONE DEI DEBITI

di Eugenio Arcidiacono

Giri l'angolo e noti che la pizzeria ha cambiato gestione. E l'agenzia di viaggi di fronte? È diventata un centro estetico. Ordinarie dinamiche di mercato per cui c'è chi apre e chi chiude, chi compra e chi vende. Ma in tempi in cui nulla è normale, dietro questi cambiamenti spesso si nasconde la criminalità. L'ultima relazione della Direzione investigativa antimafia ha lanciato l'allarme: la paralisi economica innescata dalla pandemia offre alle mafie «prospettive di espansione e arricchimento paragonabili ai ritmi di crescita che può offrire solo un contesto post-bellico». Mentre negli ospedali si combatte la guerra contro il Covid, **almeno 40 mila commercianti combattono per non finire nelle grinfie degli usurai e della criminalità organizzata, in particolare modo della 'ndrangheta**. Che, come sempre, punta i suoi artigli dove c'è maggior ricchezza da spolpare.

Ecco perché abbiamo iniziato la nostra ricognizione sulle infiltrazioni nel tessuto commerciale dalla Lombardia, anticipando i risultati dell'indagine "La criminalità ai tempi del Covid: quali pericoli per le imprese", realizzata da Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza, che sarà presentata il 26 novembre alla presenza del prefetto di Milano Renato Saccone e della coordinatrice della Direzione distrettuale antimafia di Milano Alessandra Dolci (vedi intervista nelle pagine successive). Un dato salta all'occhio: rispetto alla stessa indagine di giugno, quindi pochi mesi fa, sono più che raddoppiate (dal 9 al 19%) le proposte "irrituali" di aiuto economico o di cessione delle quote aziendali. Di cosa si tratta? Ce lo spiega **Mario Peserico**, vicepresidente di Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza con competenza sui temi della

legalità: «Sono sempre più numerosi i commercianti che vengono avvicinati da **persone che propongono l'acquisto dell'attività a prezzi totalmente fuori mercato**. Questo si verifica soprattutto in settori come l'alberghiero, in cui il ritorno alla normalità avverrà in tempi molto lunghi. Ecco che allora un imprenditore disperato può essere tentato di accettare un'offerta che, pur bassissima, gli consente di chiudere il negozio senza accumulare altri debiti».

Non c'è solo la classica usura, dunque. «I criminali usano metodi molto più subdoli», aggiunge **Luigi Ciatti**, presidente dell'Ambulatorio antiusura di Roma e autore del saggio *La mano nera. L'usura raccontata da chi è caduto nelle mani di strozzini e clan*. ➔

«Per esempio, a fronte del prestito, l'usuraio non fa firmare cambiali o assegni in bianco, ma una scrittura privata per cui se la somma non sarà restituita acquisirà la proprietà dell'azienda. È un sistema più subdolo perché, mentre di fronte a una proposta di acquisto secca il commerciante può avere un moto d'orgoglio e rifiutare, se trova qualcuno che gli dice "io ti do subito 30 mila euro. Poi se puoi me li ridai, altrimenti tra un anno divento titolare io", non ha la lucidità di capire che non ce la farà mai a restituirla».

Ciatti racconta anche di molti casi, specie al Sud, di prestiti a tassi bassissimi, anche zero. «**I soldi concessi sono per le mafie uno strumento di consenso sociale**: io ti aiuto subito, tu pensi che io sia più efficiente dello Stato e poi domani ti chiederò qualcosa in cambio». Questo "qualcosa" lo specifica la relazione della Dia: «Proponendosi come benefattrice», la 'ndrangheta crea «un bacino di voti utili alle finalità delle consorterie criminali in occasione delle elezioni», o costringe le vittime «a diventare custodi di una

partita di armi o di droga, trasportatori o spacciatori».

Il metodo più orrendo sperimentato dagli usurai è **ottenere in pegno i figli e le figlie dei debitori**. Lo denuncia **Tommaso De Simone**, presidente della Camera di commercio di Caserta. «Lo strozzino fa lavorare i figli della vittima presso aziende compiacenti, trattenendo i loro stipendi fino a quando il debito non sarà estinto».

I criminali sono abilissimi a sfruttare la crisi perché possono contare sulle lacune delle banche e dello Stato. Gli istituti di credito, pur avendo la pancia piena di liquidità perché i clienti non muovono i risparmi dai conti corrente, fanno molta fatica a concedere prestiti. «E quando arrivano, spesso è troppo tardi», dice Peserico. «In una situazione così precaria,

anche due-tre mesi di ritardo rischiano di essere fatali per la sorte di un negozio». Ma le colpe più gravi le ha lo Stato. Nonostante la montagna di soldi stanziata, **solo una minima parte dei commercianti ha ottenuto un vero "ristoro"**, per usare una parola cara al premier Giuseppe Conte.

La colpa è dell'eterna burocrazia. «Anche l'ultimo decreto è costruito su un complesso meccanismo di valutazione dei fatturati precedenti alla crisi», spiega De Simone. «Basta che la mia pratica finisca nelle mani di un funzionario poco solerte e i finanziamenti li vedrò quando non mi serviranno più. Come Camera di commercio anche noi abbiamo erogato dei fondi: ma i controlli, molto rigorosi, li



abbiamo fatti quasi tutti dopo averli concessi, non prima. Così i soldi sono arrivati subito a chi ne aveva bisogno». De Simone aggiunge che il suo ente ha da poco creato con la Procura di Santa Maria Capua Vetere un osservatorio per arginare le infiltrazioni criminali nel tessuto produttivo: «Appena notiamo dei segnali sospetti in un'impresa, come la modifica dell'amministratore delegato o il cambio degli assetti proprietari, allertiamo le forze dell'ordine».

Ciatti vorrebbe estendere questo sistema creando un registro nazionale

«per monitorare chi compra, le condizioni di acquisto e soprattutto la tracciabilità dei soldi. Perché le mafie sono interessate alle attività commerciali non tanto per la possibilità di comprarle a prezzi stracciati, ma perché **possono usarle come lavanderia per ripulire i soldi derivanti dalle loro attività illegali**».

C'è un altro aspetto da sottolineare, aggiunge Ciatti: «Un negozio che rispetta le regole non potrà mai competere con un altro che invece può contare su capitali

in entrata illimitati perché derivanti per esempio dal traffico di droga. Se non si contrasta questo fenomeno, rischiano di finire sul lastrico pure quei commercianti che finora hanno resistito».

Un piccolo sostegno a questa battaglia possiamo darlo anche noi cittadini, **preferendo i negozi sotto casa alle grandi catene commerciali o ai colossi on line**. Magari si spende qualche euro in più, ma almeno si contribuisce a evitare che quei negozi chiudano. O, peggio, finiscano nelle mani di criminali.

**I NUMERI
DI UNA
CALAMITÀ**

13,5% imprese italiane esposte al rischio usura (a giugno erano il 10%)

290 MILA aziende che non hanno ancora ottenuto i fondi stanziati dal decreto Cura Italia

Fonte: Confcommercio - Imprese per l'Italia

19% proposte "irrituali" di aiuto economico o acquisizione di quote dell'azienda ricevute da commercianti (a giugno erano il 9%)

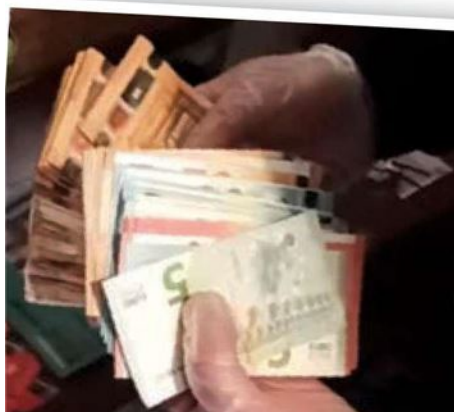
12% attività commerciali che hanno subito danneggiamenti (a giugno erano il 4%)

Fonte: Confcommercio Milano, Lodi, Monza e Brianza



LE MINACCE DEGLI STROZZINI

Negozi chiusi per l'epidemia. Sopra, una donna costretta a firmare una cambiale davanti all'usuraio. A lato, Guardie di finanza intercettano le minacce di uno strozzino.





Il cartello di protesta esposto da un negoziante.



LUIGI CIATTI, 55 ANNI



MARIO PESERICO, 54



TOMMASO DE SIMONE, 53

Il saggio che raccoglie le storie delle vittime



Le istruzioni Inps per usufruire dell'agevolazione introdotta dal decreto legge 104/2020

Via libera al bonus assunzioni

Esonero contributivo fino a 672 euro mensili per sei mesi

DI DANIELE CIRIOLI

Via libera al bonus assunzioni del decreto Agosto: sei mesi d'esonero contributivo, nel limite di 672 euro mensili. L'incentivo spetta sulle assunzioni effettuate dal 15 agosto al 31 dicembre a tempo indeterminato, anche a part-time o per trasformare un precedente contratto a termine. Ne hanno diritto i datori di lavoro privati, anche professionisti, a eccezione di quelli dei settori agricolo e domestico. Il recupero avviene tramite conguaglio con i contributi dovuti all'Inps da questo mese di novembre (termine invio UniEmens 31 dicembre). Lo spiega, tra l'altro, l'Inps nella circolare n. 133/2020.

Rapporti incentivati.

L'agevolazione, come accennato, è stata introdotta dal dl n. 104/2020, in vigore dal 15 agosto, sotto forma di esonero contributivo. Si applica ai rapporti di lavoro a tempo indeterminato, sia nuove assunzioni che trasformazioni di precedenti rapporti a termine, instaurati dal 15 agosto al 31 dicembre, compresi il part-time, con eccezione dei contratti di apprendistato (di ogni tipologia), lavoro domestico e settore agricolo. In caso di rapporto a tempo parziale,

la misura della soglia massima di esonero è ridotta in base della durata dell'orario di lavoro. Il bonus si applica anche alle assunzioni delle cooperative di lavoro, nonché a scopo di somministrazione (solo assunzioni a tempo indeterminato). Non rientra fra le tipologie dei rapporti incentivati, l'assunzione con contratto intermittente o a chiamata, anche se a tempo indeterminato.

Requisiti dei lavoratori.

L'agevolazione non contempla particolari requisiti e condizioni eccetto uno: l'assenza di lavoro nei sei mesi precedenti. In particolare, con riferimento ai lavoratori assunti, sono esclusi dal beneficio quelli che hanno avuto un contratto a tempo indeterminato nei sei mesi precedenti all'assunzione presso la stessa impresa (salvo che il precedente contratto sia a termine e ne sia fatta la trasformazione a tempo indeterminato). Si applicano, poi, le condizioni ordinarie di legge (Durc ecc., ex art. 1, comma 1175, della legge n. 296/2006) e i principi generali (ex art. 31, dlgs n. 150/2015).

Il bonus. Il bonus consiste nel riconoscimento dell'esonero dal versamento dei contributi dovuti all'Inps sui nuovi

assunti, nel limite massimo di 671,66 euro mensili. In caso di rapporti instaurati e/o risolti nel corso del mese, il limite va riproporzionato considerando 21,66 euro al giorno. La durata dell'esonero è di massimo sei mesi, ridotta a tre mesi nei settori turismo e stabilimenti balneari (nei quali sono agevolate le assunzioni a termine e stagionali).

Al turismo doppio bonus.

In caso di conversione di contratti a termine a tempo indeterminato da parte di un datore di lavoro del settore turismo e stabilimenti termali, l'Inps precisa che si considererà operativo (nel secondo caso) il bonus con la durata più lunga (cioè di sei mesi). Pertanto, nelle ipotesi di trasformazione di un contratto a termine o stagionale (ipotesi per la quale il datore di lavoro ha diritto a tre mesi massimo di esonero), lo stesso datore di lavoro avrà diritto a altri sei mesi di bonus decorrenti dalla data di trasformazione a tempo indeterminato. Complessivamente, quindi, il bonus può durare fino a nove mesi.

— © Riproduzione riservata —

Le assunzioni agevolate

Ipotesi	Durata
Assunzione a tempo indeterminato, qualunque settore	Sei mesi
Trasformazione rapporto a termine o stagionale in rapporto a tempo indeterminato	Sei mesi
Assunzione a termine o stagionale nei settori turismo e stabilimenti balneari	Tre mesi
Trasformazione a tempo indeterminato di rapporto a termine o stagionale nei settori turismo e stabilimenti balneari	Sei mesi



Peso: 41%



Pensioni, scivolo anti licenziamenti

OCCUPAZIONE

Dopo la Cig Covid e lo stop agli esuberi il governo stima 250mila nuove uscite. Possibile ricorso ai contratti di espansione con soglia ridotta a 250 dipendenti

Edizione chiusa in redazione alle 22
L'ampliamento del contratto di espansione per gestire i piani di riorganizzazione nelle imprese una volta esauriti, a inizio 2021, gli effetti delle misure d'emergenza come cassa integrazione covid e blocco dei licenziamenti: da aprile il governo si aspetta almeno 250mila profili in uscita. L'esecutivo ha acceso un faro sullo strumento introdotto nel 2019: il contratto di espansione è in vigore, in via sperimentale, fino a dicembre e presuppone un accordo al ministero del Lavoro le parti sociali. La manovra all'esame ha già apportato delle modifiche, consentendone il ricorso anche nel 2021 e pure per le

aziende con oltre 500 dipendenti (non più oltre i mille). Il governo pensa ora a un nuovo intervento sullo strumento. Tra le ipotesi allo studio, ampliamento della platea di imprese interessate, abbassando la soglia di accesso a 250 dipendenti; vincoli sulle assunzioni; applicazione anche alle ricollocazioni. Primi segnali di apertura da parte della Cgil.

Claudio Tucci — a pag. 3

IL LAVORO

Uscite per crisi aziendali, platea più larga

Contratti di espansione. Il governo studia modifiche alla manovra: soglia ridotta a 250 addetti, vincolo sulle assunzioni, applicazione alle ricollocazioni

I lavoratori. Al termine del blocco dei licenziamenti del 31 marzo stimate 250mila transizioni occupazionali. Primi segnali di apertura dalla Cgil

Claudio Tucci

Il governo ha acceso un faro sul contratto di espansione, lo strumento introdotto nel 2019, che ha mandato in soffitta il contratto di solidarietà espansiva, per accompagnare i programmi di riorganizzazione e reindustrializzazione di imprese con oltre mille dipendenti. L'obiettivo è quello di "riadattarlo" per utilizzarlo, al meglio, nella gestione delle transizioni occupazionali che scatteranno a inizi 2021 con l'allentamento, e il graduale superamento, delle misure anti-crisi (cassa Covid, di cui l'ultima tranche di 12 settimane gratuita per le aziende, e blocco dei licenziamenti, in vigore, con eccezioni, fino al 31 marzo).

Il tema è delicato. I tecnici del ministero dell'Economia e del Lavoro stanno disegnando i primi scenari: da aprile, con la fine del blocco dei licenziamenti, l'esecutivo si aspetta almeno

250mila profili in uscita, con la cig emergenziale che proseguirà, probabilmente solo per la componente "in deroga", per altri 3-6 mesi ma solo, appunto, per i settori non coperti dagli strumenti ordinari (il comparto industriale così in primavera potrebbe tornare a utilizzare i propri ammortizzatori, onerosi e con tetti sulle durate).

In quest'ottica, è il ragionamento dei tecnici del governo, con il ritorno alla normalità del mercato del lavoro si aprirebero due strade per gestire le transizioni occupazionali.

La prima, è il ricorso agli strumenti "classici", vale a dire cassa ordinaria, Cigs, e poi eventuali atti di recesso datoriali, mettendo in conto possibili contenziosi tra imprese e sindacato.

La seconda, invece, passerebbe proprio attraverso il contratto di espansione, che è in vigore, sperimentalmente, fino a dicembre, e per essere attivato, presuppone un accor-

do al ministero del Lavoro con i sindacati. La manovra 2021, ora all'esame delle Camere, ha apportato prime modifiche allo strumento, consentendone il ricorso anche nel 2021 e pure per le aziende con oltre 500 dipendenti (non più quindi oltre i mille). Secondo la relazione tecnica le imprese interessate sono salite a 917, per un costo intorno ai 120 milioni di euro.

Il contratto di espansione, oggi, per le grandissime aziende, funziona così:



Peso: 1-6%, 3-40%



in caso di riorganizzazione o reindustrializzazione, e previo come detto accordo sindacale, un'impresa può attivare altre 18 settimane di ammortizzatore, con una riduzione dell'orario di lavoro fino al 30%, utile a gestire le uscite di personale a non più di 60 mesi (5 anni) dalla pensione di vecchiaia o anticipata. In cambio si debbono fare nuove assunzioni. I costi sono in parte a carico di Stato e in parte del datore: l'azienda paga un incentivo all'esodo, esentasse per le prime 9 mensilità, e il lavoratore al momento dell'uscita ha diritto a percepire la Naspi per un massimo di due anni.

Il governo pensa ora a un nuovo intervento sullo strumento. Tre sono le ipotesi allo studio. Primo: ampliare ancora un po' la platea di imprese interessate, facendo scendere l'asticella ad almeno 250 dipendenti (si raddoppierebbe il numero, da 917 a circa 2mila imprese), facendo diventare il contratto di espansione "lo strumento" per le medie-grandi aziende. Secondo: prevedere per le grandi aziende che fanno piani di rilancio di rilevanza strategica per il Paese, coerenti con le nuove linee d'azione previste

dal ministero del Lavoro in vista del Recovery Fund e che hanno in programma nuove assunzioni, ulteriori incentivi, ad esempio, consentendo una maggiore copertura dei costi per lo scivolo verso la pensione. Terzo: favorire il ricorso al contratto di espansione, a prescindere dai 5 anni di distanza dalla pensione, anche in caso di processi di formazione e placement, ripristinando obbligatoriamente l'assegno di ricollocazione (non a caso nella manovra 2021 è previsto un fondo di 500 milioni di euro iniziali per le politiche attive).

«Il contratto di espansione può essere lo strumento giusto per gestire le transizioni occupazionali del prossimo biennio se lo si migliora, come il Governo sembra intenzionato a fare, e non lo si riduce ad essere solo cassa integrazione e scivolo verso la pensione - ha spiegato Pierangelo Albini, direttore dell'area Lavoro, welfare e capitale umano di Confindustria -. Serve, piuttosto, accompagnare le imprese che hanno necessità di cambiare la propria struttura occupazionale inserendo nuove professionalità e lo si può fare, non solo consentendo e favorendo,

anche con l'assegno di ricollocazione, i percorsi verso una nuova occupazione, ma anche offrendo maggiori coperture economiche a quelle imprese che negli accordi governativi assumono precisi impegni sui livelli occupazionali che si avranno al termine del contratto di espansione».

Primi commenti favorevoli al piano del governo dalla Cgil: «È bene che l'esecutivo ragioni su come affrontare l'uscita dalle misure emergenziali - ha sottolineato la segretaria confederale con delega al mercato del Lavoro, Tania Scacchetti -. Intanto, occorre ridefinire e rafforzare i contratti di solidarietà difensiva. Poi, certo il contratto di espansione può essere uno strumento utile. Ma a tre condizioni: che aiuti a uscire chi può andare in pensione, che sia collegato alle politiche attive e che favorisca nuove assunzioni, soprattutto di giovani».

DI RIPRODUZIONE RISERVATA

In assenza di interventi ad aprile l'industria potrebbe uscire dal sistema degli ammortizzatori Covid e tornare agli strumenti ordinari costosi

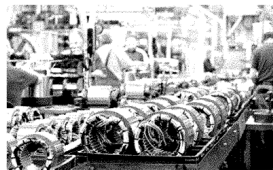
LE IPOTESI DI MODIFICA



1 MEDIE-GRANDI IMPRESE

Raddoppia la platea delle aziende interessate

Il governo punta a utilizzare il contratto di espansione nelle gestioni delle transizioni occupazionali quando si uscirà dalle misure emergenziali. La prima ipotesi allo studio è quella di ampliare ancora un po' la platea di imprese interessate, facendo scendere l'asticella ad almeno 250 dipendenti (si raddoppierebbe il numero, da 917 a circa 2mila imprese), facendo diventare il contratto di espansione "lo strumento" per le medie-grandi aziende



2 GRANDI AZIENDE

Incentivi per chi fa investimenti strategici

Allo studio c'è anche l'ipotesi di prevedere per le grandi aziende che fanno piani di rilancio di rilevanza strategica per il Paese, coerenti con le nuove linee d'azione previste dal ministero del Lavoro in vista del Recovery Fund e che hanno in programma nuove assunzioni, ulteriori incentivi, ad esempio, consentendo una maggiore copertura dei costi per lo scivolo verso la pensione



3 RICOLLOCAZIONE

Ricorso allo strumento anche per la formazione

I tecnici dei ministeri del Lavoro e dell'Economia starebbero pensando, poi, di favorire il ricorso al contratto di espansione, a prescindere dai 5 anni di distanza dalla pensione, anche in caso di processi di formazione e placement, ripristinando obbligatoriamente l'assegno di ricollocazione (non a caso nella manovra 2021 è previsto un fondo di 500 milioni di euro iniziali per le politiche attive)



STRUMENTO POTENZIATO

Il governo punta a riadattare il contratto di espansione per utilizzarlo, al meglio, nella gestione delle transizioni occupazionali a inizio 2021



CASSA EMERGENZIALE

La cig emergenziale proseguirà, probabilmente solo per la componente "in deroga", per altri 3-6 mesi, ma solo per i settori non coperti dagli strumenti ordinari



Ministero del Lavoro. Il contratto di espansione è in vigore, sperimentalmente, fino a dicembre, e per essere attivato, presuppone un accordo al ministero del Lavoro con i sindacati. La manovra 2021, ora all'esame delle Camere, ha apportato prime modifiche allo strumento

120 milioni

IL COSTO

La manovra ora consente il contratto di espansione anche nel 2021 e per le aziende con oltre 500 dipendenti. Costo: 120 milioni



Peso: 1-6%, 3-40%

CONFINDUSTRIA

Legge di bilancio: troppe carenze e limiti, al Paese servono riforme su fisco, lavoro, innovazione

MAURIZIO PICCININO

“Manca una prospettiva di intervento organico sul tema fiscale, che necessariamente deve passare attraverso un’ampia riforma del sistema impositivo e una decisa semplificazione degli oneri gravanti sul sistema produttivo”. È una delle richieste contenute in un articolato piano di riforme e indicazioni anti crisi presentato da **Confindustria** e illustrato dal Direttore Generale della Confederazione, Francesca Mariotti (nella foto) intervenuta in audizione nelle Commissioni congiunte Bilancio di Senato e Camera. Un intervento dove ci sono state proposte e critiche sul Disegno di legge di Bilancio di previsione

dello Stato per l’anno finanziario 2021 e bilancio pluriennale per il triennio 2021-2023.

“L’audizione parte da un’analisi degli effetti della pandemia sull’economia italiana e con il rischio di rinviare la ripresa al 2022”, scrive in una nota di sintesi **Confindustria**, “I dati, infatti, non lasciano intravedere la prosecuzione del recupero. Raggiungere incrementi di PIL intorno al 5% l’anno richiederebbe forti variazioni positive che appaiono difficilmente realizzabili.

Secondo la Commissione europea il nostro debito pubblico salirà di 25 punti di PIL quest’anno, molto più che nella media UE (+16%). “È indispensabile”, ha sottolineato

Francesca Mariotti, “quindi una strategia di rientro del debito consistente nel post-pandemia innalzando il tasso di crescita con investimenti e riforme”.

Per quanto riguarda le valutazioni sul Disegno di legge di Bilancio, la Manovra ha un impianto espansivo e cerca di tenere insieme contenimento dell’emergenza e gli investimenti. “Tuttavia”, ha osservato Francesca Mariotti, “salvo alcune misure positive, gli interventi di lungo periodo su crescita e competitività appaiono deboli e le principali scelte sono rinviate al PNRR - Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza”. (...)

Continua a pag. 3

**CONFINDUSTRIA**

Peso:1-25%,3-66%

Legge di bilancio: troppe carenze e limiti, al Paese servono riforme su fisco, lavoro, innovazione

■ MAURIZIO PICCININO

Segue da pag. 1

L'audizione di Confindustria si è sviluppata con un'analisi delle misure di "stampo emergenziale" contenute del disegno di legge di Bilancio.

Per quanto riguarda il sostegno alla patrimonializzazione delle imprese, lo spostamento della copertura delle midcap dal Fondo di Garanzia a SACE è considerata peggiorativa delle condizioni di accesso alla garanzia e si valuta che lascerà le imprese prive dello strumento agevolativo, una volta che scadrà il Temporary Framework sugli aiuti di Stato.

"Al contrario, andrebbe resa strutturale", ha proposto il Direttore Generale della Confederazione, "l'estensione della copertura del Fondo di Garanzia alle midcap. Riguardo al Temporary Framework sugli aiuti di Stato, resta urgente intervenire per allungare la durata dei prestiti garantiti almeno a 10 anni".

Inoltre, per Confindustria, occorre sostenere la domanda nei settori più colpiti dalla crisi o determinanti nei processi di transizione del sistema industriale. Due gli esempi

presentati durante l'audizione: una proroga almeno al 2022 del super bonus 110% esteso a edifici delle attività produttive e il rinnovo degli incentivi all'automotive.

La direttrice generale della Confederazione ha confermato l'apprezzamento delle imprese per il rifinanziamento del fondo Simest per l'internazionalizzazione delle imprese, compresa la componente a fondo perduto, ma ha rilevato che lo stanziamento è insufficiente a coprire le do-

mande del 2020 pari a circa 4 miliardi.

Complessivamente per l'Associazione degli industriali la legge di bilancio manca di quella spinta alle riforme. "Manca una prospettiva di intervento organico sul tema fiscale", ha sottolineato Mariotti "che necessariamente deve passare attraverso un'ampia riforma del sistema impositivo e una decisa semplificazione degli oneri gravanti sul sistema produttivo".

In quest'ottica e nell'immediato, è auspicabile, secondo il giudizio di Confindustria, che la Manovra apporti quei necessari correttivi alle recenti norme sulla regolarità fiscale in materia di appalti che, nel rispetto delle direttive europee, possano allineare la disciplina ai principi nel nostro ordinamento costituzionale.

"Sono infatti timidi", ha fatto presente Francesca Mariotti, "gli interventi in materia fiscale ed esigue le risorse per la riforma dell'IRPEF, circa 3 miliardi nel 2022 e 2 nel 2023. Per un'imposta che apporta alle casse erariali circa 200 mld l'anno si tratta di un margine di manovra dell'1%", calcola Confindustria,

"Immaginare che con questa dotazione finanziaria si possa provocare uno shock della domanda interna nel Paese appare utopistico. Queste risorse potrebbero forse essere più efficacemente investite in misure di sostegno alla competitività delle imprese e alla crescita economica, a partire dall'azzeramento dell'Irap. Inoltre, occorre riconsiderare totalmente l'introduzione di sugar e plastic tax perché indeboliscono la domanda interna, non incentivano l'innovazione di prodotto e colpiscono settori già impegnati

nella sostenibilità". Non sono mancate le note critiche.

"Del tutto assenti", ha fatto presente la Mariotti, "inoltre, interventi che le imprese chiedono da tempo come una disciplina più celere di recupero dell'IVA sui crediti non riscossi, particolarmente importante in un momento di scarsa liquidità per le imprese come questo, e una proroga dell'entrata in vigore del canone unico patrimoniale.

Complessivamente", ha evidenziato il Direttore Generale, "è necessario garantire pronta attuazione delle misure evitando ritardi e complicazioni e intervenire sul numero di decreti attuativi legati al COVID non ancora adottati (196 sui complessivi 304, secondo Openpolis) puntando all'effettività sostanziale delle misure".

Nel corso dell'audizione Mariotti ha dedicato più di una osservazione al tema delle misure sul rilancio dell'economia.

Secondo la DG, la Manovra affronta in modo sufficiente il sostegno agli investimenti delle imprese in nuove tecnologie, infatti, recepisce quasi integralmente le istanze delle imprese potenziando e prorogando le misure del Piano Transizione 4.0.

"Tuttavia, le misure per la Transizione 4.0 contenute nel DDL potrebbero essere rafforzate ulteriormente", ha proposto l'espone di Confindustria, "prolungandole almeno per 3 anni ed estendendo ai benefici 4.0 l'opzione della cedibilità del credito sul modello seguito per il super bonus 110%.



Condivisibile, poi, il rafforzamento del credito d'imposta per formazione 4.0 e positiva la revisione della Nuova Sabatini, il rinnovo degli incentivi per ristrutturazioni ed efficientamento energetico, la proroga del credito di imposta per investimenti al Sud".

La Manovra fa anche registrare una positiva inversione di tendenza sugli investimenti pubblici, ha osservato la direttrice generale della Associazione degli industriali, "al netto delle risorse previste dal Next Generation EU". Un capitolo significativo della audizione è stato dedicato al lavoro. E ancora,

Francesca Mariotti ha sottolineato come continui a mancare un disegno organico per l'uscita dall'emergenza e il sostegno all'occupazione. "Non si intravede, infatti, un chiaro disegno di potenziamento delle politiche attive del lavoro", ha osservato, "Gli incentivi previsti a favore dell'occupazione giovanile, femminile e per il Sud sono certamente apprezzabili nella finalità ma poco efficaci. Si tratta infatti di misure non sempre coordinate tra loro e caratterizzate da vincoli tali da disincentivarne l'utilizzo. Mancano, inoltre, investimenti

sulle competenze per rispondere alla richiesta di figure professionali qualificate. Serve consolidare la formazione professionalizzante degli ITS per attivare percorsi di qualificazione e riqualificazione connessi a industria 4.0".

Infine, l'audizione di Confindustria si concentra sui capitoli della capacità amministrativa e delle riforme.

La Manovra infatti per Confindustria "appare carente rispetto al deficit di capacità amministrativa dei processi decisionali e di qualità dei servizi pubblici. I segnali in questa direzione sono timidi e limitati e riguardano essenzialmente le politiche di coesione", ha ribadito Francesca Mariotti,

"Si deve affrontare con urgenza il tema della capacità del nostro Paese di avviare e concludere progetti complessi nei tempi previsti, tenuto conto dei puntuali obiettivi e dello stringente cronoprogramma richiesti dall'Unione Europea".

In conclusione dell'audizione, Confindustria ha chiesto un confronto formale sulla proposta di Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza che il Governo stesso intende presentare al Parlamento.

"Riteniamo fondamentale che sul PNRR si raggiunga la massima condivisione nel Paese", ha sollecitato il Direttore Generale della Confederazione, "coinvolgendo tutte le Parti sociali e politiche, così come sottolineato dal Presidente della Repubblica e richiesto dalla Commissione europea.

Il PNRR deve essere l'occasione per salvaguardare e rafforzare la leadership industriale dell'Italia. Dalla manifattura, infatti, dipende il 35% dell'occupazione e il 50% degli investimenti in ricerca".

"Serve, a nostro giudizio", ha concluso Francesca Mariotti, "una forte regia centrale presso la Presidenza del Consiglio, che gestisca unitariamente le risorse e sia supportata da soggetti pubblici, privati e parti sociali".



Francesca Mariotti, Direttore Generale di Confindustria



Peso:1-25%,3-66%

La Cina torna a crescere, gli Usa ripartono con Biden, l'Europa guarda al futuro. Il mondo si muove, l'Italia no

Domenico Cacopardo a pagina 7

La Cina sta ricrescendo, gli Usa ripartono con Biden, l'Europa dibatte sul suo futuro

Il mondo si muove, l'Italia no Conte blocca tutto mentre Zingaretti cede su tutto

DI DOMENICO CACOPARDO

La sensazione che il tempo si sia fermato a causa del Corona Virus è smentita dalle notizie che vengono dal mondo, a partire dalla Cina che ha ripreso i ritmi di crescita pre-pandemia, continuando a lavorare alla sua penetrazione in Africa, in America del Sud, in Europa e, in particolare, nel Mediterraneo. Aiutata, per quanto riguarda l'Italia, dalla banda di sprovveduti che ci ha governato con il Conte 1 e con l'altra del Conte 2. Anche da noi, la realtà politica, nonché quella sociale e quella politica sono in movimento.

Dobbiamo dire che, all'inizio inconsapevolmente, ma ben presto consapevolmente, il governo ha utilizzato la situazione per anestetizzare l'opinione pubblica mercé un martellamento drammatizzante e il monopolio informativo attribuito a tutto ciò che riguardava e riguarda il Covid-19 e le sue vittime.

I fatti di governo passano spesso sotto silenzio e, quando arrivano in Parlamento, se ne scoprono di belle. Il premier, questo Giuseppe Conte estratto dalla manica di Alfonso Bonafede e subito adottato, in mancanza di alternative, da Luigi Di Maio, ha mostrato una tempra tattica che nessuno aveva immaginato. Forse indotta dalle speciali relazioni che -si dice- intratterrebbe oltre che con il suo maestro prof. Guido Alpa anche con Enzo Scotti,

personaggio di primo piano della prima Repubblica e la sua Link Campus University.

Se c'è una tempra tattica manca una tempra strategica, ma nella vita politica non si può avere tutto e ciò che ha Giuseppe Conte è già molto. Alcuni non esitano a dire «troppo». Sul fronte strategico, infatti, nulla si è mosso da quando, in modo impreveduto, l'Unione europea ha adottato una serie di strumenti volti a finanziare gli stati per iniziative sociali ed economiche per combattere le conseguenze della pandemia. Rispetto a questa sfida, l'Italia è sembrata poco attenta, poco consapevole della portata dei finanziamenti in ballo, compreso il Mes sanitario che ci avrebbe dato già in primavera la possibilità di imprimere una svolta alla situazione delle infrastrutture sanitarie, che -è grave nasconderecelo- non sono in condizioni paragonabili con -per esempio- quelle tedesche.

Ed è anche grave che vari esponenti del governo continuino a dichiarare (anche se negli ultimi tempi un po' meno) che la nostra sanità pubblica è tra le migliori, quando i numeri smentiscono in modo inoppu-



Peso: 1-3%, 7-62%

gnabile l'affermazione. Siamo i primi in Europa quanto a decessi per Covid-19 e quanto a percentuale di deceduti su contagiati.

La mancanza di tempra strategica è anche testimoniata dalla incapacità ontologica di dialogare con i protagonisti della società e dell'economia. Tutto viene distribuito a pioggia senza alcuna visione di ciò, appunto, che sta accadendo in Italia e fuori. Migliaia di posizioni di lavoro sono fittizie, nel senso che non rispondono più alle esigenze dei sistemi produttivi. Per esse, sarebbe stato il caso di orientare i sussidi nel senso della formazione e del ricollocamento. Ma per fare qualcosa di simile doveva essere avviato un rapporto diretto e aperto (non viziato da piccole gelosie) con **Confindustria** e sindacati, in modo da farsi spiegare e da capire che il mondo produttivo non è un monolito basaltico, ma un'articolazione estrema di settori merceologici e di problemi specifici.

Nemmeno l'ufficio studi di Bankitalia può scendere in profondità nel mare delle competenze, dei settori e delle produzioni di avanguardia, quelle che alimentano le esportazioni e rendono la nostra bilancia dei pagamenti uno dei pochi aspetti positivi della realtà nazionale. A questo va aggiunta l'ottusa posizione di chi, nei 5Stelle e nella Lega, si oppone alla contemporaneità, immaginando che, chiudendo Amazon e simili, il tessuto degli esercizi commerciali possa tornare a ciò che era trent'anni fa, prima che si aprisse la strada la grande distribuzione e poi l'online. Invece di proporre la chiusura di Amazon, **Matteo Salvini**, per esempio, potrebbe prospettare politiche di raffor-

zamento del commercio di vicinato mediante aggregazioni e l'offerta di ciò che non può offrire né la grande distribuzione né l'online: qualità e rapporto personale, le uniche atout a disposizione per salvare il salvabile.

Nel cambiamento di questi mesi vanno inserite oltre le forze di maggioranza, quelle di minoranze, ancora ancorate a stilemi e slogan che la realtà s'è incaricata di superare. Oggi, per tutti gli italiani, dai Fratelli d'Italia a Leu c'è una sola questione reale su cui confrontarsi: è l'«utile utilizzazione» delle centinaia di miliardi che, volenti o nolenti Ungheria, Polonia e Slovacchia (in una partita nella quale Salvini gioca «a perdere»), sono già iniziati ad arrivare.

Prima che questi soldi facciano la fine di tanti finanziamenti italiani ed europei, sarebbe bene che il Parlamento imponesse al governo una operazione trasparenza, nella quale le scelte siano condivise (non solo dai partiti, ma anche dalle grandi organizzazioni sociali) e appartengano a un disegno strategico di aggiornamento del sistema Italia. Una trasparenza che, se volesse, potrebbe essere imposta dal Pd: il non imporla getta ombre inquietanti sul segretario e sul gruppo dirigente.

Mentre, infatti, il Covid (con connesso terrorismo mediatico) va e attira l'attenzione degli italiani, Conte sta preparando le carte per essere lui personalmente il «padrone

del vapore», colui che sceglie le opere e i relativi commissari (**Arcuri** ne è l'anticipazione), ma che anche dà le carte della politica. Il fatto che abbia porta-





to in consiglio dei ministri il decreto legislativo che ridefinisce i collegi elettorali alla luce della nuova ridotta composizione del Parlamento ha un significato ben più articolato di quanto non si creda:

1) il taglio dei parlamentari non consente la celebrazione di elezioni politiche;

2) per celebrarle occorre almeno una di due cose: a) una nuova legge elettorale; b) la ridefinizione dei collegi. Lo stallo determinato dalla mancanza dei due elementi era considerato un'assicurazione sulla vita del governo e della coalizione. Finché 5Stelle e Pd non li avessero sbloccati, non si sarebbero potute celebrare le elezioni: quindi, governo e maggioranza

potrebbero andare avanti, se, volendolo, bloccassero la legge elettorale e/o la ridefinizione dei collegi, sino al 2023.

Con il decreto legislativo portato in consiglio dei ministri, Conte ha giocato di anticipo, rimuovendo uno dei due ostacoli e realizzando la condizione ideale per la sua prosecuzione del premierato. Infatti, se si aprisse una crisi, il capo dello Stato potrebbe far gestire le elezioni da Conte senza passare da un governo tecnico, con l'utilizzazione della vecchia legge elettorale resa applicabile dalla ridefinizione dei collegi.

Un bel giochetto in stile «vecchia Dc». Per completare, va detto che l'unico esponente politico che ha per-

cepito o intuito i cambiamenti di quadro politico avvenuti o in corso, è **Silvio Berlusconi**, che s'è messo in movimento al momento giusto per tornare a essere uno dei fulcri del futuro. Per un ottantaquattrenne, «*chapeau bas!*»

www.cacopardo.it

—© Riproduzione riservata—

L'Italia è stata poco attenta, poco consapevole della portata dei finanziamenti in ballo, compreso il Mes sanitario che ci avrebbe dato già in primavera la possibilità di imprimere una svolta alla situazione delle infrastrutture sanitarie, che (è grave nasconderecelo) non sono in condizioni paragonabili con, per esempio, quelle tedesche

Ed è anche grave che vari esponenti del governo continuino a dichiarare (anche se negli ultimi tempi un po' meno) che la nostra sanità pubblica è tra le migliori, quando i numeri smentiscono in modo inoppugnabile l'affermazione. Siamo i primi in Europa quanto a decessi per Covid-19 e quanto a percentuali di deceduti su contagiati



Peso:1-3%,7-62%



Tesoro pronto ad acquistare Sace ma per Cdp il prezzo non è giusto

► Ieri confronto fra le parti in vista dell'informativa di oggi ► Il decreto Agosto fissa il valore a 4,5 miliardi in titoli di Stato al cda di Cassa che valuta il polo dell'export 4,9 miliardi Si discute sul conguaglio: 3 controllate non verrebbero cedute

RIASSETTI

MILANO Il ritorno di Sace alle origini, che sembrava un passaggio pacifico, è impantanato per una differenza di prezzo di circa 400 milioni. Il decreto Liquidità di aprile prevede il trasferimento del controllo della società (attiva nell'assicurazione del credito e garanzie pubbliche) da Cdp, che l'acquistò dal Tesoro nel 2012 per volontà di Giulio Tremonti, al vecchio proprietario. E il decreto Agosto ha anche fissato il prezzo: fino a 4,5 miliardi da pagare in titoli di Stato (Bot e Btp). Si tratta di un'operazione delicata perché tra parti correlate, col faro puntato del mercato, della Corte dei Conti e dell'Antitrust. La congruità del valore economico della transazione è quindi fondamentale. Il Tesoro ha come advisor lo Studio Fiori, Cdp si avvale di Kpmg. Sulla transazione, ieri si è svolta una call fra advisor, massimi esponenti di Cdp e del Tesoro, in vista dell'informativa che oggi il ceo della Cassa, Fabrizio Palermo, presenterà al cda assieme all'informativa sullo stato delle trattative su Aspi e altri finanziamenti ordinari. Nella videoconferenza di ieri si sono confrontate le due posizioni. Cassa non ritiene adeguato il valore indicato nel decreto agosto e chiede di integrare la differenza fino a sfiorare 5 mi-

liardi mantenendo la proprietà di tre asset facenti capo a Sace: il 100% di Sace Bt, società che assicura crediti a breve termine; il 100% di Sace Fct, attiva nel factoring delle pmi; il 76% di Simest, la società dei finanziamenti agevolati per conto della Farnesina e interventi in equity in piccole imprese che esportano, il cui 24% è in mano a Unicredit, Intesa Sanpaolo, Eni, Banco Bpm, Mps, Bnl, Iccrea, **Confindustria** e altri minori.

Perché il trasferimento? Una lettura politica di questo ritorno al passato di Sace e della sua attività si traduce nella volontà del Pd di avere influenza diretta sulla società che gestisce garanzie pubbliche e quindi una leva sulle imprese; non dissimile la motivazione dei Cinquestelle di avere tramite Simest uno strumento di sviluppo delle aziende. A ciò si aggiunga che siccome il rischio sulle garanzie pubbliche è interamente in capo al Mef, esso ha voluto assumere direttamente il controllo della governance societaria.

NODI GOVERNANCE E BILANCIO

Tornando al rallentamento del trasferimento a causa di una divergenza sul prezzo, il consulente di Cdp considera non proporzionati i 4,5 miliardi in titoli di Stato rispetto al prezzo pagato otto anni fa di 6 miliardi. Ma il Tesoro ribatte che in quei 6 miliardi c'era un corposo dividendo straordinario che la partecipata ha riconosciuto al suo azionista di maggioranza.

Un'altra questione sul tavolo è la governance complessiva. Gli attuali vertici Sace - presidente Rodolfo Errore (in quota Pd), l'ad Pierfrancesco Latini (ex chief risk officer di Cdp) - sono stati scelti dal board di Cdp. E il passaggio azionario al Mef presupporrebbe un cambio di governance anche nei consigli delle controllate atteso, per esempio, che nel cda di Sace ci sono dirigenti Cdp come Ilaria Bertizzolo che è anche nel cda di Simest, mentre un dirigente Sace come Simonetta Acri siede nel cda Sace Fct. L'impasse non è detto si risolva entro fine anno e questo potrebbe creare un problema di bilancio in quanto il rendiconto Sace deve essere consolidato in quello di Cdp, se essa dovesse passare al Tesoro prima. C'è da dire che allo stato sembra che il cfo di Cassa, Pierfrancesco Ragni, stia lavorando per consolidare Sace nei conti di Via Goito.

Rosario Dimito

© RIPRODUZIONE RISERVATA

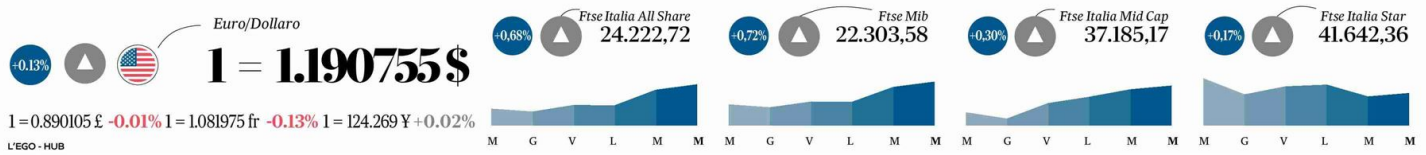
**LA SOCIETÀ CHE
GARANTISCE
I PRESTITI ESTERI STA
PER TORNARE IN CAPO
A VIA XX SETTEMBRE
DOPO OTTO ANNI**



La sede romana della Cassa Depositi e Prestiti



Peso: 45%



USA, CONFIRMATO IL RIMBALZO DEL 33% DEL PIL NEL TERZO TRIMESTRE

Steve Mnuchin
 Ministro del Tesoro Usa



Peso:45%

INDUSTRIA

**PIANO IDROGENO,
PIÙ REALISMO
NELLA FASE
DI TRANSIZIONE**di **Antonio Gozzi** — a pagina 14

L'Italia avanza sull'idrogeno: «Serve un piano per le filiere»

INFRASTRUTTURE

Al via la consultazione sulle linee guida preliminari del progetto nazionale. L'obiettivo al 2030 è di raggiungere il 2% degli impieghi di energia

Celestina Dominelli

La direzione l'ha indicata l'Europa con la sua "Hydrogen strategy", pubblicata a luglio scorso, che ha previsto un ruolo primario per l'idrogeno. Una strada già recepita da alcuni Stati (Francia e Germania, in primis) con l'Italia che sta elaborando un suo piano nazionale, le cui linee guida preliminari sono state appena messe in consultazione pubblica con la deadline per l'invio delle osservazioni fissata al 21 dicembre.

Ma il percorso per assicurare un pieno sviluppo dell'idrogeno che, secondo le direttrici indicate dal Mise, dovrà raggiungere un primo target di penetrazione del 2% al 2030 sugli impieghi finali, dovrà tener conto delle peculiarità del sistema Italia e garantire lo sviluppo di una filiera nazionale. È questo il messaggio che arriva dal webinar "Verso una strategia nazionale sull'idrogeno", organizzato ieri dall'Anigas che ha messo attorno allo stesso tavolo le istituzioni (la Commissione Europea e il Mise), l'Authority per l'energia, **Confindustria** e tutti gli attori industriali della partita con l'obiettivo di tracciare l'identikit della "via italiana" all'idrogeno per affrontare quella che, il pre-

sidente di Anigas, Cristian Signoretto, ha definito una «vera rivoluzione». Una rivoluzione per la quale, ha sottolineato Guido Bortoni, già numero uno di Aera e ora senior adviser della Dg Energia della Commissione Europea, «non esiste una ricetta unica per tutti, ma l'idrogeno rappresenta un vento positivo».

Per affrontarlo, però, bisogna accelerare sulla decarbonizzazione spingendo innanzitutto sulle tecnologie, come ha spiegato Giulia Monteleone per l'Enea. «C'è un largo spazio per lo sviluppo tecnologico e l'Enea deve essere un punto di riferimento per la crescita di un'industria nazionale». Pena il rischio, ha ricordato Gilberto Dialuce, dirigente generale della Dg per le infrastrutture e la sicurezza dei sistemi energetici e geominerari del Mise, di commettere l'errore fatto con le rinnovabili la cui diffusione non ha portato a una filiera italiana.

Gli obiettivi, dunque, sono fissati. E la via per centrarli, ha detto Massimo Beccarello di **Confindustria**, intervenendo alla tavola rotonda moderata dalla dg di Anigas, Marta Bucci, «dipende dal sistema di costi/opportunità che sono molti diversi da Paese a Paese» e passa per un'attenta riflessione sugli aspetti organizzativi del mercato e per un quadro di regole chiare. Un tassello, quest'ultimo, che implica una «sfida regolatoria nuova» secondo Clara Poletti, membro del collegio dell'Autorità.

Non ci sono, però, solo gli aspetti organizzativi e regolatori da definire, c'è da garantire, lo ha ribadito con forza Antonio Gozzi, presidente di Dufferco, la competitività del sistema manifatturiero italiano. Ergo: per conseguire i target, come suggerisce anche l'Europa, bisognerà far ricorso anche all'idrogeno blu (quello prodotto da fonti fossili con il supporto di

tecnologie di sequestro e di cattura del carbonio), che dovrà avere un ruolo cruciale di "ponte" verso la decarbonizzazione spinta. Un contributo importante evidenziato anche da Hannelore Rocchio, executive vice president Regulatory Affairs and Strategy Support di Eni, che ha insistito sulla necessità di mettere in campo «tutte le risorse necessarie per raggiungere lo scopo», considerando l'idrogeno blu come una «leva complementare» a quello prodotto da rinnovabili (idrogeno "verde").

Quest'ultimo, certo, resta l'approdo finale e su tale fronte anche Enel, ha chiarito Carlo Zorzoli, head of Business Development Global Power Generation del gruppo, «è pronta a fare la sua parte nell'accoppiata generazione rinnovabile e idrogeno», valorizzando le tante eccellenze italiane nel mercato degli elettrolizzatori. L'Italia, però, deve tener intanto conto del suo profilo e potrà, in questa transizione, contare sulla rete gas, «la cui compatibilità con l'idrogeno è assicurata», ha garantito Massimo Derchi, chief industrial assets officer di Snam.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 14-20%



Transizione energetica. La decarbonizzazione e le nuove tecnologie per la produzione di idrogeno



Peso:1-1%,14-20%